



AZIENDA MUNICIPALE AMBIENTE S.p.A.
Via Calderon de la Barca, 87 - 00142 Roma (RM)

Direzione Impianti
Servizio Progettazione Impianti

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ AL PROCEDIMENTO DI VIA, AI SENSI DEL COMBINATO
DISPOSTO DELL'ART. 19 DEL D.LGS. 152/2006 E D.M. 52/2015**

ROMA CAPITALE - III MUNICIPIO

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA

IMPIANTO PER LA SELEZIONE E IL RECUPERO DELLE TERRE DI SPAZZAMENTO

Via Salaria, 981 - 00198 Roma (RM)



Rappresentante Legale:

Ing. Andrea Bossola

Elaborato:

AMASA SPIA – Studio Preliminare di Impatto Ambientale

Progettazione:

Ing. Emanuele Lategano
Ing. Cesare Ciotti

Staff progettazione:

Ing. Daniele Ono
Arch. I. Andrea Verticelli

Tavola:

Scala:

Revisione:

Maggio 2023

Supporto tecnico:



Aggiornamenti:

Data:

	Aggiornamenti:	Data:
1		
2		
3		
4		
5		
6		

Sommario

1. PREMESSA.....	4
2. PROPONENTE.....	4
3. QUADRO PROGETTUALE.....	5
3.1. <i>Elenco elaborati di progetto</i>	<i>5</i>
3.2. <i>Valore dell'opera</i>	<i>6</i>
3.3. <i>Descrizione generale</i>	<i>6</i>
3.4. <i>Fasi processo produttivo.....</i>	<i>7</i>
3.4.1. <i>Sezione di pre-trattamento</i>	<i>9</i>
3.4.2. <i>Sezione di lavaggio e selezione</i>	<i>9</i>
3.4.3. <i>Sezione di trattamento e recupero reflui</i>	<i>9</i>
3.5. <i>Gestione dei reflui idrici</i>	<i>12</i>
3.6. <i>Gestione delle emissioni in atmosfera</i>	<i>12</i>
3.6.1. <i>Sistema di abbattimento emissioni gassose</i>	<i>14</i>
4. QUADRO PROGRAMMATICO.....	16
4.1. <i>Piano Regolatore Generale (P.R.G.).....</i>	<i>17</i>
4.2. <i>Zonizzazione acustica</i>	<i>19</i>
4.3. <i>Piano Territoriale Provinciale Generale (P.T.P.G.).....</i>	<i>20</i>
4.4. <i>Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)</i>	<i>21</i>
4.5. <i>Sismicità.....</i>	<i>23</i>
4.6. <i>Aree Naturali Protette.....</i>	<i>24</i>
4.7. <i>Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (P.R.Q.A.).....</i>	<i>25</i>
4.8. <i>Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).....</i>	<i>27</i>
4.9. <i>Piano di Gestione del Rischio Alluvione (P.G.R.A.) del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale</i>	<i>28</i>
4.10. <i>Piano di Tutela delle Acque Regionale (P.T.A.R.).....</i>	<i>30</i>
4.11. <i>Criteri di localizzazione – D.D. RU n. 3355 del 18-11-2022 Roma Capitale</i>	<i>32</i>
4.12. <i>Piano di gestione dei rifiuti di Roma Capitale 2022-2030</i>	<i>33</i>
5. Quadro di riferimento ambientale	34
5.1. <i>Compatibilità con il sistema vincolistico ambientale</i>	<i>34</i>
5.2. <i>Compatibilità con gli elementi confacenti il sistema ambientale</i>	<i>35</i>
5.2.1. <i>Ambiente atmosfera.....</i>	<i>35</i>
5.2.2. <i>Ambiente idrico</i>	<i>36</i>
5.2.3. <i>Ambiente terrestre: suolo e sottosuolo.....</i>	<i>37</i>
5.2.4. <i>Ambiente ecosistemico</i>	<i>37</i>

5.2.5.	<i>Ambiente umano</i>	37
5.2.6.	<i>Ambiente sonoro</i>	38
5.2.7.	<i>Ambiente storico, culturale, archeologico, monumentale</i>	38
5.2.8.	<i>Ambiente paesaggistico</i>	38
5.3.	<i>Valutazione generalizzata degli impatti ambientali</i>	39
5.4.	<i>Azioni di monitoraggio ambientale</i>	39

1. PREMESSA

Il presente elaborato rappresenta lo *studio preliminare di impatto ambientale* relativo ad un nuovo impianto di recupero delle terre di spazzamento, di proprietà di AMA S.p.A., da situarsi in via Salaria, 981, nel comune di Roma (Municipio III), all'interno del sito che ha ospitato fino al dicembre 2018 le attività dell'impianto di trattamento meccanico-biologico (TMB) del rifiuto urbano indifferenziato.

Il suddetto *studio preliminare* è stato redatto sulla base di quanto indicato dalla Regione Lazio nel documento "MODELLO DI INSERIMENTO DATI PER LO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE"¹ redatto in ottemperanza alla DGR n. 884 del 18/10/2022 e sulla base del quale i proponenti sono chiamati a comporre lo *Studio Preliminare Ambientale*, con le indicazioni contenutistiche e formali rappresentate nel suddetto modello.

2. PROPONENTE

L'impianto in questione è di proprietà di AMA S.p.A.; in sintesi, i dati caratterizzanti il progetto analizzato nel prosieguo del documento sono i seguenti:

- Richiedente: AMA S.p.A;
- Tipologia di progetto: Impianto per la selezione e il recupero delle terre di spazzamento;
- Localizzazione: Via Salaria, 981, Comune di Roma (RM);
- Riferimenti Catastali: Foglio n. 255, particelle 96-27-28-58-61-62-63-83-85-192-193;
- Riferimenti cartografici:
 - Carta Tecnica Regionale n. 374030 "Fidene" scala 1:10.000;
 - Carta IGM n. 150NO4 Roma Nord scala 1:25.000.

¹ <https://www.regione.lazio.it/sites/default/files/2022-07/Guida-compilazione-studio-preliminare-ambientale.pdf>

3. QUADRO PROGETTUALE

A seguire sono riportati gli elementi tecnici progettuali relativi alla configurazione dell'impianto che si intende autorizzare e che riguardano, essenzialmente, la realizzazione di una nuova linea impiantistica per il recupero delle terre di spazzamento.

Si precisa a tal riguardo, che il sito in esame è stato già interessato da un'attività di gestione dei rifiuti attraverso l'esercizio di un impianto di trattamento meccanico-biologico (TMB) del rifiuto urbano indifferenziato, attività che si è conclusa a dicembre del 2018 per effetto di un incendio che ha devastato l'area, impedendo il proseguimento dell'attività autorizzata.

A seguito del predetto incendio, si segnala che con Determinazione G11878 del 10/09/2019 è stata revocata l'Autorizzazione Integrata Ambientale che legittimava l'attività del TMB e pertanto, da allora, l'attività industriale nel sito è stata sostanzialmente dismessa, rimanendo attive un'autorimessa dei mezzi aziendali, un'officina dedicata alle riparazioni degli stessi, il depuratore per il trattamento delle acque meteoriche e gli uffici amministrativi con presenza di personale addetto.

In tale contesto si inserisce la presente proposta progettuale che prevede il ripristino del sito industriale e la realizzazione e gestione di una nuova linea impiantistica, finalizzata, come detto, al recupero delle terre di spazzamento.

3.1. ELENCO ELABORATI DI PROGETTO

Gli aspetti progettuali, qui sintetizzati, fanno riferimento agli elaborati di seguito riportati che costituiscono la documentazione di riferimento per il presente procedimento di verifica di valutazione di impatto ambientale:

- AMASA RL01 – Relazione illustrativa;
- AMASA RL02 – Relazione tecnica;
- AMASA RL03 – Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali;
- AMASA RL04 - Relazione tecnica emissioni atmosfera (art. 269 D.Lgs. 152_06);
- AMASA QEP – Calcolo sommario della spesa e quadro economico di progetto;
- AMASA AL01 – Chiarimenti criteri di localizzazione CMRC;
- AMASA PL01 – Inquadramento territoriale e vincolistico;
- AMASA PL02 – Schema di flusso;
- AMASA PL03 – Bilancio di massa rifiuti solidi;
- AMASA PL04 – Bilancio di massa reflui prodotti dal trattamento;
- AMASA PL05 – Planimetria generale e delle coperture;
- AMASA PL06 – Prospetti e sezioni;
- AMASA PL07 – Layout macchinari;
- AMASA PL08 – Planimetria viabilità;
- AMASA PL09 – Planimetria approvvigionamento e distribuzione idrica;
- AMASA PL10 – Planimetria delle reti fognarie, sistemi di trattamento, emissioni liquide;
- AMASA PL11 - Planimetria acque reflue stoccaggi;
- AMASA PL12 – Planimetria con aree di stoccaggio materie e rifiuti;
- AMASA PL13 – Planimetria superfici;
- AMASA PL14 – Planimetria rilievi piani quotati e spiccati;

- AMASA PL15 – Schema trattamento aria;
- AMASA PL16 – Planimetrie rete aria;
- AMASA PL17 – Planimetria punti di emissione in atmosfera.

3.2. VALORE DELL'OPERA

Con riferimento agli interventi progettuali previsti, descritti negli elaborati tecnici, e al Quadro Economico riportato nell'elaborato "AMASA QEP – Calcolo sommario della spesa e quadro economico di progetto", si riporta a seguire sinteticamente il calcolo sommario della spesa:

Interventi previsti	Costo stimato
A1. Somme per lavori	2.662.200 €
A.2 Somme per servizi	2.877.848,64
B.1 Spese tecniche	244.380,16 €
B.2 Imprevisti/accantonamenti/spese generali	651.179,22 €
B.3 Oneri fiscali	791.591,97 €
TOTALE	4.565.000 €

Tabella 1: Costo stimato interventi

3.3. DESCRIZIONE GENERALE

La normativa vigente in materia di rifiuti prevede che, per i rifiuti derivanti da pulizia delle strade, venga data priorità al *recupero di materia*, rispetto al conferimento in discarica, e che gli stessi vengano raccolti in modo differenziato al fine di inviarli a specifici impianti di recupero (D.lgs 152/06 e smi e DECRETO 26 maggio 2016 Linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani).

In tale prospettiva strategica, può inquadrarsi la proposta progettuale che mira ad intercettare e avviare al recupero 30.000 t/anno di rifiuti proveniente dallo spazzamento stradale.

Nello specifico, l'impianto avrà una capacità di trattamento pari a 30.000 t/anno dei seguenti codice EER

- 20 03 03 – Residui della pulizia stradale;
- 20 03 06 – Rifiuti della pulizia delle fognature*;

* da intendersi con esclusivo riferimento ai rifiuti provenienti esclusivamente dalla pulizia dette caditoie stradali; è escluso qualsiasi rifiuto proveniente dallo spurgo dei pozzetti stradali e delle fognature.

Tali rifiuti hanno una composizione merceologica estremamente variabile, a seconda del periodo dell'anno e dell'ambito territoriale nel quale vengono effettuati i servizi di pulizia e raccolta; in ogni caso, i rifiuti da pulizia delle strade sono rifiuti a prevalente componente inorganica, che può arrivare fino al 70% circa in peso del rifiuto.

La componente organica (foglie, erba, ecc.) diventa rilevante solo in limitati periodi dell'anno che corrispondono sostanzialmente con i mesi autunnali (fine settembre, ottobre e novembre).

Dal punto di vista del layout impiantistico, la superficie complessiva è pari a circa 70.470 m² e risulta prevalentemente impermeabilizzata sia per la presenza di superfici coperte che per l'esistenza di superfici pavimentate e solo in parte è caratterizzata da aree verdi residuali.



Figura 1: Particolare rifiuto da spazzamento stradale

Attualmente l'impianto sotto il profilo delle attività industriali è dismesso, mentre restano in esercizio un'autorimessa dei mezzi aziendali ed un'officina dedicata alle riparazioni degli stessi. Inoltre, è ancora in fruizione l'edificio adibito ad uffici amministrativi con presenza di personale addetto e risulta attivo il depuratore deputato al trattamento delle acque (meteoriche).

3.4. FASI PROCESSO PRODUTTIVO

L'impianto opera un pretrattamento di selezione dimensionale dei rifiuti provenienti dallo spazzamento stradale, identificati, come riportato in precedenza, dal codice EER 200303 – *Residui della pulizia stradale* e di altre tipologie a questi assimilabili, quali i rifiuti derivanti dalle operazioni di pulizia delle caditoie stradali, identificati dal codice EER “200306 – *Rifiuti della pulizia delle fognature*”.

Tali EER, come già anticipato sono rifiuti, merceologicamente analoghi, a prevalente componente inorganica, in cui la componente organica (foglie, erba, ecc.) diventa rilevante solo in limitati periodi dell'anno che corrispondono sostanzialmente con i mesi autunnali (fine settembre, ottobre e novembre).

L'impianto è dimensionato per il trattamento di un quantitativo di rifiuti in ingresso pari a 30.000 t/anno.

Il processo di trattamento e recupero dei rifiuti da spazzamento stradale, finalizzato alla produzione degli inerti recuperati, avviene attraverso processi che adottano in linea generale, le seguenti fasi:

Sezione	Fase
PRE-TRATTAMENTO	Vagliatura preliminare e separazione delle frazioni indesiderate
	Deferrizzazione
LAVAGGIO E SELEZIONE	Lavaggio delle terre

Sezione	Fase
	Selezione granulometrica delle terre e classificazione
TRATTAMENTO E RECUPERO REFLUI	Trattamento chimico-fisico delle torbide di lavaggio
	Ispessimento fanghi
	Rilancio delle torbide di lavaggio trattate per riutilizzo

Figura 2: Schema di trattamento

I dati progettuali di dimensionamento sono riportati nelle seguenti tabelle.

Parametri di progetto impianto per la selezione e il recupero delle terre di spazzamento		
Parametro	UdM	Valore
Capacità dell'impianto	t/anno	30.000
Ore di marcia giornaliera	ore/giorno	8
Giorni di marcia annuale	giorni/anno	300
Ore di marcia annuale	ore/anno	2.400
% da inviare alla sezione di lavaggio	% in peso	72
Quantitativo da inviare alla sezione di lavaggio	t/anno	21.600
Portata solida entrante nella sezione di lavaggio e selezione	t/ora	9
Rapporto Solido:Liquido	kg:kg	1:8
Portata acqua di lavaggio	m ³ /ora	72

Caratteristiche merceologiche delle terre di spazzamento (in entrata all'impianto)			
Frazione	UdM	Valore tipico	Valore di progetto
> 60 mm	%	20-25	20
> 10 mm	%	40-45	40
< 10 mm	%	30-35	32
Contenuto d'acqua	%	10-15	8

Caratteristiche delle frazioni separate (in uscita dall'impianto)			
Frazione	UdM	Rispetto al sottovaglio ^(*)	Rispetto all'ingresso ^(**)
Ghiaietto (> 10 mm)	%	10	4,0
Ghiaino (10-2 mm)	%	50	16,0
Sabbia (0,063-2 mm)	%	15	4,8
Frazione organica	%	25	8,0
Metalli ferrosi (da pre-trattamento)	%	-	0,1

(*) da intendersi come il sottovaglio dalla vagliatura secondaria
(**) da intendersi come l'ingresso all'impianto.

Quantitativi stimati in uscita dall'impianto per la selezione e il recupero delle terre di spazzamento		
Frazione	UdM	Valore
Ghiaietto (> 10 mm)	t/anno	1.200
Ghiaino (10-2 mm)	t/anno	4.800
Sabbia (0,063-2 mm)	t/anno	1.440
Frazione organica	t/anno	2.400
Scarti (da pre-trattamento)	t/anno	8.370

Quantitativi stimati in uscita dall'impianto per la selezione e il recupero delle terre di spazzamento		
Frazione	UdM	Valore
Metalli ferrosi (da pre-trattamento)	t/anno	30

Tabella 2: Dati progettuali di dimensionamento

3.4.1. SEZIONE DI PRE-TRATTAMENTO

La sezione di pre-trattamento è costituita da un vaglio a dischi, che opera la separazione dei materiali di interesse dalle frazioni estranee, quali film e materiali grossolani leggeri, seguito da un processo di deferrizzazione per la rimozione di metalli ferrosi e da un'ulteriore vagliatura, mediante un vaglio rotante con maglia da 60 mm.

Il sottovaglio, originato dal processo di vagliatura, con una granulometria fino a 60 mm, rappresenta la frazione di interesse da avviare alla successiva sezione di lavaggio e selezione e ammonta a circa il 70% del quantitativo in ingresso.

3.4.2. SEZIONE DI LAVAGGIO E SELEZIONE

La sezione di lavaggio e selezione delle terre di spazzamento è costituita da una linea di lavaggio della frazione passante a 60 mm e successiva separazione delle frazioni così definite:

- Ghiaie (ovvero ghiaino e ghiaietto), con granulometrie comprese tra 2 e 60 mm circa;
- Sabbie, con granulometria inferiore a 4 mm e superiore a 0,063 mm circa.

Il lavaggio si propone di rimuovere dai rifiuti in ingresso all'impianto, oltre ai costituenti organici e alle impurità, tutti gli inquinanti tipici del traffico veicolare con cui tali materiali potrebbero essere venuti in contatto (soprattutto idrocarburi).

Le acque provenienti dal processo di lavaggio delle terre verranno trattate nella sezione trattamento reflui attraverso un idoneo impianto di trattamento chimico-fisico-biologico e nuovamente utilizzate nel processo (sistema a ricircolo).

Successivamente, i materiali lavati in uscita dall'impianto, potranno, previa caratterizzazione ai sensi della vigente normativa di riferimento, essere riutilizzati quali materiali da costruzione o per la realizzazione di sottofondi stradali.

3.4.3. SEZIONE DI TRATTAMENTO E RECUPERO REFLUI

Le torbide originatesi dalle operazioni di lavaggio dei rifiuti in ingresso vengono trattate attraverso un impianto di depurazione chimico-fisico che consente di poter nuovamente riutilizzare le acque trattate, a meno delle perdite di processo, opportunamente reintegrati, nella sezione di lavaggio e selezione, creando un sistema a ciclo chiuso e ottimizzando i consumi di acqua.

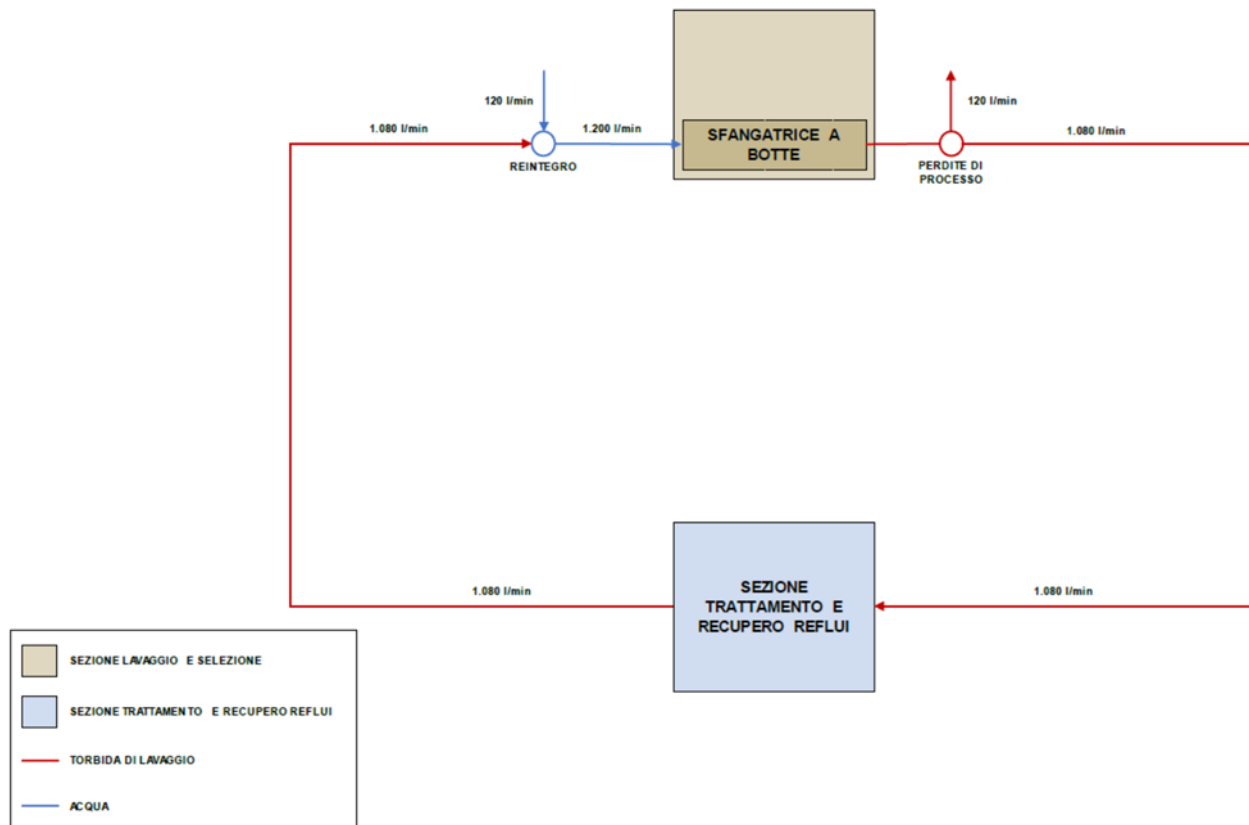


Figura 3: Bilancio idrico sezione trattamento reflui

Come evidente dallo schema estratto dalla relazione tecnica, le perdite di processo e quindi gli eventuali reintegri da prevedere ammontano a circa 120 l/min. A seguire si riporta anche il bilancio di massa del processo di trattamento in progetto.

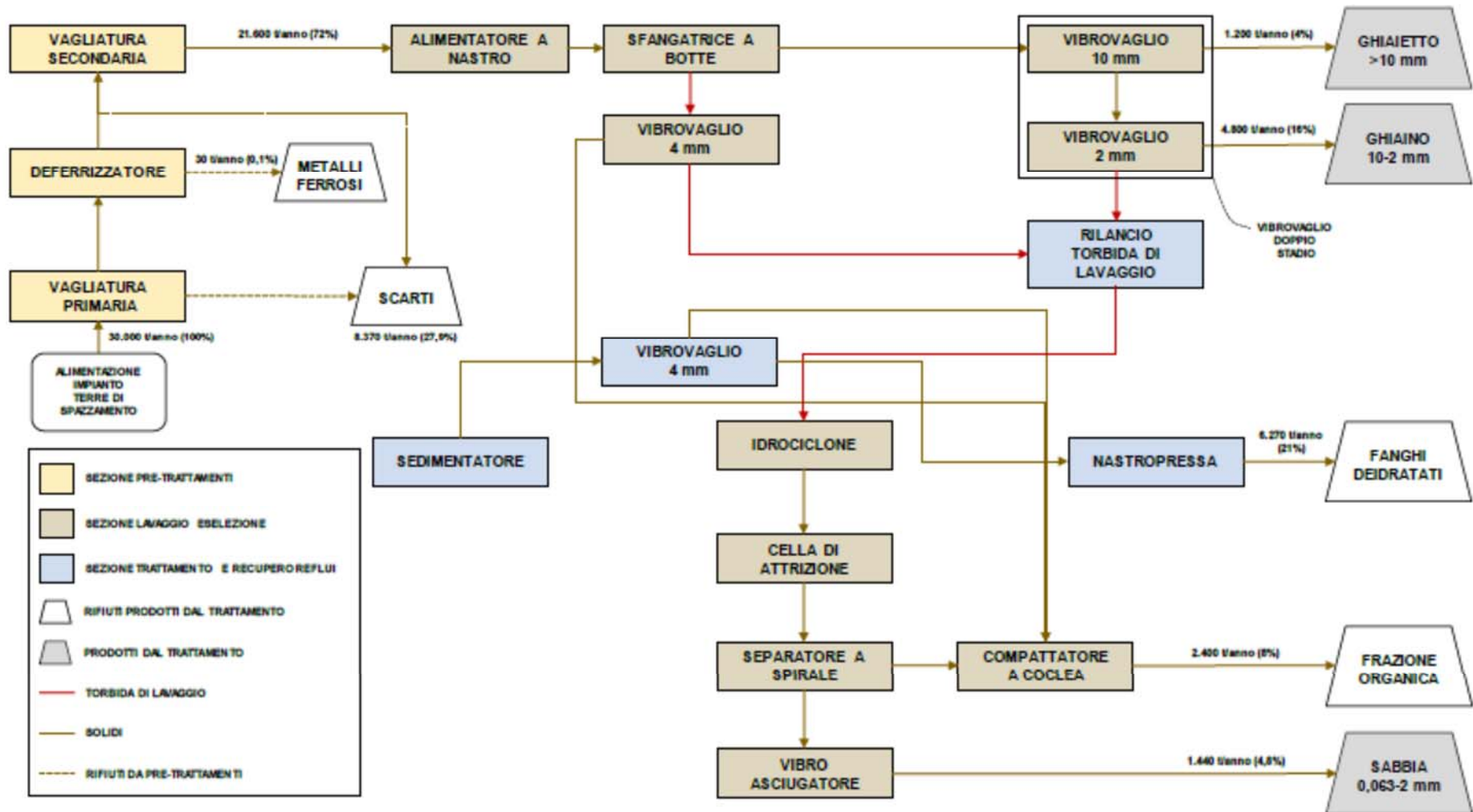


Figura 4: Bilancio di massa rifiuti solidi

3.5. GESTIONE DEI REFLUI IDRICI

Il sito impiantistico, con le modifiche necessarie alla nuova linea di trattamento, è dotato di pavimentazione esterna impermeabile e rete di drenaggio delle acque meteoriche in grado di convogliare il volume di prima pioggia alla depurazione e, quindi, allo scarico in pubblica fognatura, autorizzato dal Comune di Roma con nota del 06/04/2021 prot. 27194.

Per quanto riguarda gli ulteriori reflui industriali, non si segnala la necessità di attivare un ulteriore scarico in quanto il ciclo di trattamento, sebbene richieda un discreto volume di acqua per le operazioni di lavaggio, è dotato di una sezione per il trattamento della torbida e il conseguente riciclo all'interno dello stesso ciclo produttivo.

In tal modo, oltre a evitare la produzione di un ulteriore flusso di refluo da depurare, si riduce in maniera drastica il consumo idrico associato alle lavorazioni.

3.6. GESTIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per minimizzare gli impatti verso l'ambiente esterno, le aree dove verranno stoccati, movimentati e trattati i rifiuti dovranno essere mantenute in depressione con captazione dell'aria esausta e rilancio al sistema di abbattimento finale, prima dell'immissione finale in atmosfera.

L'impianto, pertanto, sarà realizzato all'interno di un capannone coperto e tamponato, dotato di portoni di accesso e sistemi di compartimentazione atti a costituire una barriera per minimizzare la fuoriuscita di emissioni gassose verso l'esterno.

Il numero di ricambi d'aria previsti all'interno dell'edificio di processo è stato determinato considerando due aree distinte:

- AREA 1: costituita dalle zone funzionali dove avvengono le seguenti attività:
 - Stoccaggio terre di spazzamento da avviare a trattamento;
 - Sezione di pre-trattamenti e relative aree di stoccaggio rifiuti;
 - Sezione di lavaggio e selezione e relative aree di stoccaggio rifiuti;
 - Sezione di trattamento e recupero dei reflui e relative aree di stoccaggio;
- AREA 2: costituita dalle zone funzionali all'interno delle quali si effettuano le seguenti operazioni:
 - Stoccaggio degli inerti recuperati (ghiaio, ghiaietto, sabbia);
 - Stoccaggio rifiuti ferrosi;
 - Stoccaggio materie prime per la gestione dell'impianto.

All'interno dell'AREA 1, stante la presenza di rifiuti a matrice anche organica, potenzialmente odorigena, saranno garantiti almeno 4 ricambi/ora di aria; per quanto riguarda invece l'AREA 2, stante la particolare tipologia di rifiuti e materiali stoccati (di fatto principalmente inerti), dovranno essere garantiti almeno 2,5 ricambi/ora di aria. L'aria aspirata sarà convogliata verso il sistema di abbattimento e quindi immessa in atmosfera.

La stima della portata di aria da trattare, calcolata sulla base dei ricambi orari di cui sopra, ammonta a circa 110.000 m³/h.

Tale flusso di aria è caratterizzato, da un punto di vista qualitativo, dalla composizione merceologica del rifiuto stesso che, come detto in precedenza, è estremamente variabile in funzione del periodo dell'anno e dell'ambito territoriale in cui viene raccolto.

Pertanto, partendo da un approccio cautelativo e considerando la contemporanea presenza di una frazione organica (tipica del periodo autunnale) ed una di fatto inerte (tipica del periodo primaverile-estivo), è stato definito il quadro emissivo riconducibile all'attività di trattamento dell'aria esausta proveniente dalle aree di processo.

Il quadro emissivo e i relativi limiti, conformi alla Decisione (UE) 2018/1147 del 10/08/2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, sono riportati nella seguente tabella:

Parametro	UdM	Valore limite
Polveri totali	mg/Nm ³	15
Acidi organici (A. acetico, A. propionico, A. butirrico)*	mg/Nm ³	0,3
Mercaptani	mg/Nm ³	0,02
Aldeidi	mg/Nm ³	1
Ammoniaca + Ammine espresse come NH ₃	mg/Nm ³	3
Idrogeno solforato	mg/Nm ³	1
Odori**	UO/Nm ³	300+10%
Sostanze Organiche Volatili (SOV) espresse come Carbonio Organico Totale (COT) escludendo gli idrocarburi metanici***	mg/Nm ³	5
* Il limite di rilevabilità è pari a 0,1 mg/Nm ³		
** In considerazione del metodo usato può essere accettata nella valutazione nel limite degli odori una differenza in eccesso del 10%.		
*** Le sostanze organiche da ricercare sono: 1,1,1 tricloroetano, acido capronico, acido valerianico, dimetildisolfuro, dimetilsolfuro, etilmercaptano, etile acetato, etile butirrato, etile propionato, isobutile acetato, metilmercaptano, n-propile acetato, tetracloroetilene, tricloroetilene, benzene, toluene, xileni		

Tabella 3: Quadro emissivo e relativi limiti

A seguire viene riportata una descrizione del sistema di abbattimento previsto alla luce delle caratteristiche qualitative del flusso da trattare.

3.6.1. SISTEMA DI ABBATTIMENTO EMISSIONI GASSOSE

L'impianto dedicato al trattamento delle emissioni gassose prodotte dalla selezione e trattamento delle terre di spazzamento è costituito dalle seguenti sezioni poste in serie rispetto al flusso gassoso da trattare:

- Sezione trattamento polveri
- Sezione trattamento composti volatili e odori

Il flusso di aria, estratto dalle aree "AREA 1" e "AREA 2" e carico di polvere, viene convogliato, mediante ventilatore posto in coda all'impianto, verso un sistema costituito da un filtro a maniche.

Le maniche sono costituite da un tessuto filtrante avente una permeabilità tale da far passare il gas, ma non la polvere, che vi aderisce. Un sistema di scuotimento, generalmente ad aria compressa, permette la rimozione periodica di parte di tale materiale (per evitare perdite di carico troppo elevate), che viene poi trasportato e stoccato all'interno di big-bag nella zona di scarico delle polveri.

Per garantire una migliore modularità dei sistemi in caso di manutenzione, mantenendo comunque attiva una aliquota preposta al trattamento, verranno installati due filtri a maniche in parallelo, ciascuno della potenzialità di almeno 55.000 m³/h, dotati di bypass.

Il flusso di aria depolverata, uscente dal filtro a maniche, raggiunge la sezione successiva, preposta al trattamento dei composti volatili.

Tale sezione è costituita da due scrubber doppio stadio in parallelo, ciascuno della potenzialità di almeno 55.000 m³/h, dotati di bypass. Lo scrubber è una particolare torre di lavaggio che consente di abbattere la concentrazione di sostanze organiche e inorganiche volatili presenti nella corrente gassosa, costituite microinquinanti acidi/basici.

Il flusso di aria in uscita dalla precedente sezione raggiunge, quindi, la sezione trattamento odori costituita da due scrubber singolo stadio in parallelo, ciascuno della potenzialità di almeno 55.000 m³/h, dotati di bypass. Il principio di funzionamento dello scrubber è il medesimo della sezione precedente; cambia solamente il numero di stadi (in questo caso singolo) e il reagente che viene addizionato a creare il liquido assorbente: in questo caso verrà utilizzato perossido di idrogeno (H₂O₂) per ossidare i composti organici odoriferi.

Il flusso d'aria in uscita dall'ultima sezione preposta al trattamento degli odori viene convogliato ed espulso, tramite un ventilatore estrattore, verso il camino che rappresenta il punto di emissione autorizzato (E1).

Il sistema di abbattimento descritto è stato, quindi, dimensionato sulla base dei seguenti parametri:

Parametro	UdM	Valore
Portata di aria da trattare	m ³ /ora	110.000
Ore di marcia giornaliera	ore/giorno	24
Giorni di marcia annuale	giorni/anno	300
Numero filtri a maniche	n.	2
Potenzialità filtro a maniche	m ³ /h	55.000
Numero scrubber (tipo 1)	n.	2
Tipologia scrubber (tipo 1)	---	Verticale
Potenzialità scrubber (tipo 1)	m ³ /h	55.000

Parametro	UdM	Valore
Numero di stadi scrubber (tipo 1)	n.	2
Tempo di contatto minimo	s	≥ 1
Reagenti	---	H ₂ SO ₄ /NaOH
Numero scrubber (tipo 2)	n.	2
Tipologia scrubber (tipo 2)	---	Verticale
Potenzialità scrubber (tipo 2)	m ³ /h	55.000
Numero di stadi scrubber (tipo 2)	n.	1
Tempo di contatto minimo	s	≥ 2
Reagenti	---	H ₂ O ₂

Tabella 4: Parametri di dimensionamento del sistema di abbattimento

4. QUADRO PROGRAMMATICO

Il *Quadro di Riferimento Programmatico* è finalizzato a definire gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione territoriale, descrivendo i rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori ed evidenziando eventuali disarmonie con le previsioni contenute nei distinti strumenti programmatori analizzati.

Nei paragrafi seguenti, viene fornita una sintesi dell'analisi vincolistica-territoriale riportata nell'elaborato "AMASA RL03 – *Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali*", a cui si rimanda per i dettagli del caso.

Tale analisi si è concentrata sui seguenti strumenti di pianificazione/programmazione

- Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Roma;
- Piano Zonizzazione Acustica;
- Piano Territoriale Provinciale Generale (P.T.P.G.);
- Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) della Regione Lazio;
- Sismicità;
- Aree Naturali Protette:
 - Rete Natura 2000;
 - Parchi e/o riserve regionali e nazionali;
- Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (P.R.Q.A.) della Regione Lazio;
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità di Bacino del Tevere distretto Appennino centrale;
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni;
- Piano Tutela delle Acque Regionale (P.T.A.R.) della Regione Lazio.

Nella citata relazione vincolistica è, altresì, riportata una valutazione circa i criteri di localizzazione del Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale 2022-2030 approvato con Ordinanza del Commissario Straordinario 1 dicembre 2022, n. 7.

E' opportuno, in ogni caso, specificare come AMA S.p.A. abbia costruito l'impianto negli anni compresi tra il 2006 e il 2008, su un lotto industriale, acquisito dalla stessa AMA S.p.A. nell'Ottobre 1996, precedentemente sede dello stabilimento produttivo della Autovox S.p.A., una delle aziende italiane leader nel settore sia a livello nazionale sia estero, specializzata soprattutto nella produzione di autoradio.

Dall'analisi comparata delle cartografie, risulta che l'uso del suolo, prima dell'attività attuale, era legato all'attività produttiva; bisogna risalire ad almeno 50 anni addietro per riconoscere la destinazione ad uso agricolo dell'area.

4.1. PIANO REGOLATORE GENERALE (P.R.G.)

Ai fini dell'analisi delle relazioni, tra l'intervento in progetto e il P.R.G., sono stati presi a riferimento gli elaborati cartografici prescrittivi del piano, fra cui le tavole dei "Sistemi e regole", così da individuare quali elementi o categorie territoriali siano direttamente interessate dall'intervento.

In particolare, con riferimento all'elaborato grafico "Sistemi e Regole" e alla relativa legenda, di cui si riporta uno stralcio in Figura 5, emerge come l'area sia identificata nell'ambito del "Sistema insediativo - Città da ristrutturare - Tessuti nei Programmi integrati prevalentemente per attività".

Tale sistema insediativo è disciplinato dagli artt. 51, 52 e 53 delle Norme Tecniche del Piano; in particolare il comma 11, lettera e) dell'art. 52 specifica fra le attività consentite quelle produttive come quella di cui si parla.



Sistemi e Regole

Sistema insediativo		Sistema ambientale	
CITTA' STORICA		ACQUE	
 Tessuti <small>vedi tavola 1:5.000</small>		 Fiumi e laghi	
 T8 Espansione otto-novecentesca a lottizzazione edilizia puntiforme		AREE NATURALI PROTETTE	
 T6 Espansione novecentesca a fronti continue		 Parchi istituiti e tenuta di Castel Porziano	
 T7 Espansione novecentesca a lottizzazione edilizia puntiforme		AGRO ROMANO	
 T8 Espansione novecentesca a impianto moderno e unitario		 Aree agricole	
 T10 Nuclei storici isolati		Sistema dei servizi e delle infrastrutture	
Edifici e complessi speciali		SERVIZI	
 Centro archeologico monumentale		 Verde pubblico e servizi pubblici di livello locale	
 Capisaldi architettonici e urbani		 Servizi pubblici di livello urbano	
 Ville storiche		 cimiteri	
 Grandi attrezzature e impianti post-unitari		 aeroporti	
 Edifici speciali isolati di interesse storico-architettonico e monumentale		 Verde privato attrezzato	
 Spazi aperti <small>vedi tavola 1:5.000</small>		 Servizi privati	
 Spazi verdi privati di valore storico-morfologico-ambientale		 Campeggi	
 Ambiti di valorizzazione		INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'	
 An Spazi aperti di valore ambientale		 Ferrovie nazionali, metropolitane e in concessione, aree di rispetto	
 Bn Tessuti, edifici e spazi aperti		 Metropolitane	
 Cn Aree dismesse e insediamenti prevalentemente non residenziali		 Stazioni	
 Dn Ostia Lido		 Strade	
CITTA' CONSOLIDATA		 Nodi di scambio	
 Tessuti di espansione novecentesca a tipologia edilizia definita e a media densità insediativa - T1		Porti	
 Tessuti di espansione novecentesca a tipologia edilizia definita e ad alta densità insediativa - T2		 commerciali	
 Tessuti di espansione novecentesca a tipologia edilizia libera - T3		 turistici	
 Verde privato		INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE	
 Programmi integrati		 Infrastrutture tecnologiche	
 Pn codice identificativo		 Confine comunale	
CITTA' DA RISTRUTTURARE			
Tessuti			
 prevalentemente residenziali			
 prevalentemente per attività			
 Programmi integrati			
 n codice identificativo			
 Spazi pubblici da riqualificare			
 Nuclei di edilizia ex abusiva da recuperare			
CITTA' DELLA TRASFORMAZIONE			
 Ambiti di trasformazione ordinaria			
 Rn prevalentemente residenziali			
 In integrati			
 Ambiti a pianificazione particolareggiata definita			
Programmi integrati			
 prevalentemente residenziale			
 Rn codice identificativo			
 prevalentemente per attività			
 An codice identificativo			
PROGETTI STRUTTURANTI			
Centralità urbane e metropolitane a pianificazione definita			
 da pianificare			
Centralità locali			
 Spazi pubblici da riqualificare			
AMBITI DI RISERVA			
 Ambiti di riserva a trasformabilità vincolata			

Figura 5: Inquadramento dell'area su PRG

4.2. ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Dall'analisi degli elaborati grafici relativi alla zonizzazione acustica comunale, con particolare riferimento a quelli relativi al Municipio III, di cui si riporta uno stralcio in Figura 6, l'area ricade nella Classe IV (campitura marrone) che rappresenta le *aree di intensa attività umana* per le quali i limiti di emissione ed immissione diurni e notturni sono riportati nella successiva tabella.

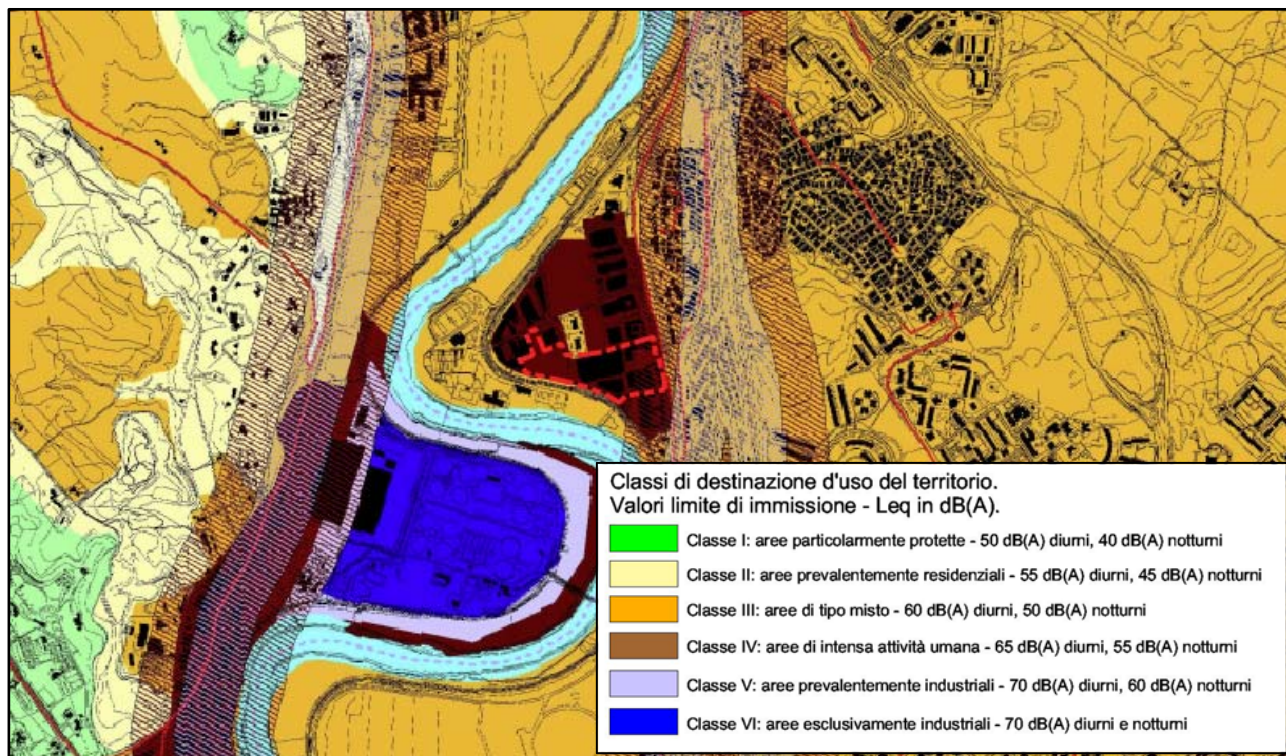


Figura 6: Zonizzazione acustica comunale

Classi di destinazione uso del territorio	VE		VI		VQ	
	D	N	D	N	D	N
I Aree particolarmente protette	45	35	50	40	47	37
II Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	50	40	55	45	52	42
III Aree di tipo misto	55	45	60	50	57	45
IV Aree di intensa attività umana	60	50	65	55	62	52
V Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60	67	57
VI Aree esclusivamente industriali	65	65	70	70	70	70

Tabella 5: Valori limite emissioni ai sensi del D.P.C.M. 14/11/1997

4.3. PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE GENERALE (P.T.P.G.)

Il Piano Territoriale Provinciale Generale (P.T.P.G.) della ex provincia di Roma (oggi Città Metropolitana di Roma Capitale) è stato approvato dal Consiglio Provinciale in data 18/01/2010 con Delibera n. 1 e pubblicato sul supplemento ordinario n. 45 al "Bollettino Ufficiale della Regione Lazio" n. 9 del 6 marzo 2010.

Al fine di valutare l'inquadramento del sito di impianto rispetto alle disposizioni del piano, si riporta a seguire uno stralcio della Tavola "TP2 – Rete Ecologica provinciale".



Figura 7: Inquadramento sito su PTPG

L'analisi rileva come l'area in esame ricada nell'Unità Territoriale Ambientale (UTA) n. 5 "Unità delle alluvioni della Valle del Tevere"; mentre, in merito alle componenti della citata Rete Ecologica, si evidenzia come non siano interessate né componenti primarie né tanto meno componenti secondarie.

Per quanto riguarda, invece, il SISTEMA INSEDIATIVO MORFOLOGICO, dalla cartografia, emerge come il sito venga identificato come "campo preferenziale di organizzazione degli insediamenti", che corrisponde all'ambito all'interno del quale i Comuni organizzano di preferenza, nei loro strumenti urbanistici, le operazioni di trasformazione e crescita insediativa.

In merito agli utilizzi previsti, i cui criteri sono riportati all'art. 28 comma 4 del NTA del Piano, sulla base dell'inquadramento definito per il sito, si rileva come non esistano indicazioni ostative circa l'utilizzo compatibile del sito.

4.4. PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (P.T.P.R.)

L'esame della vincolistica territoriale ed ambientale, relativa all'area dell'impianto, è stato condotto sulla base della pianificazione territoriale regionale, ed in particolare del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.). A seguire si riportano gli elementi di maggior interesse derivanti dall'analisi delle disposizioni del piano, rimandando alla lettura dell'elaborato "AMASA RL03 – Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali" per ogni eventuale dettaglio. Per quanto riguarda i sistemi e gli ambiti di paesaggio definiti dalla Tavola A del Piano, l'impianto in questione ricade nel *Paesaggio degli insediamenti urbani*.

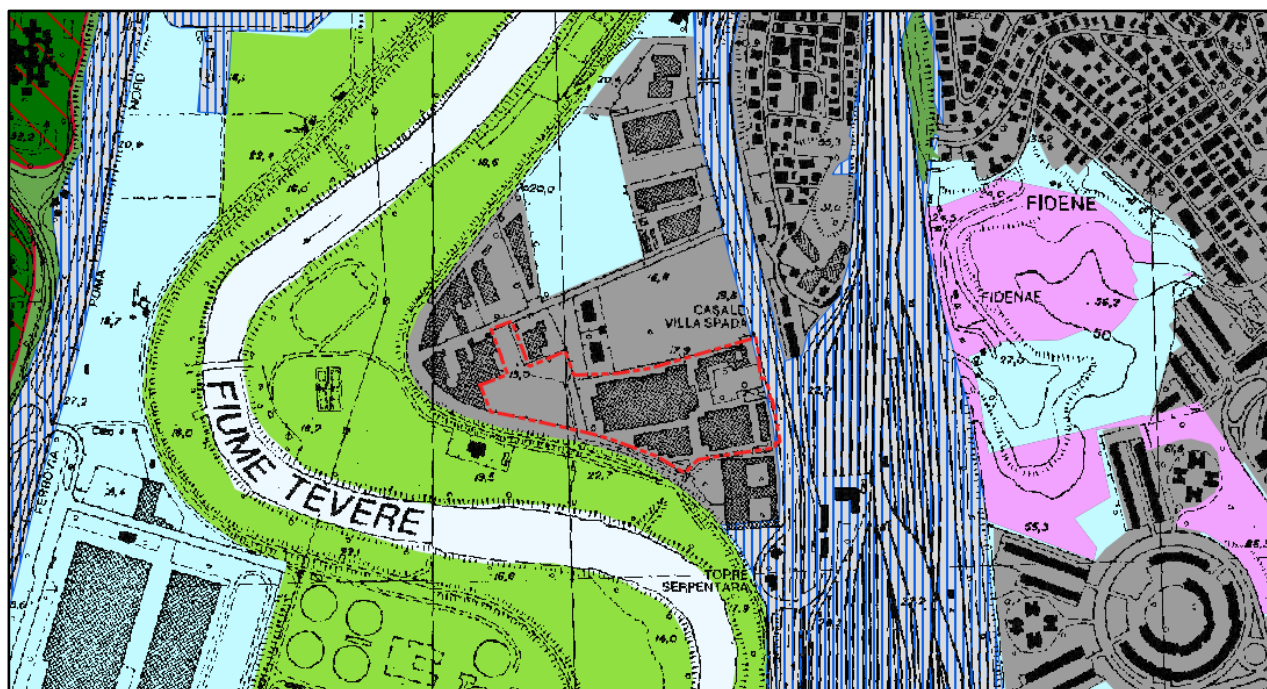


Figura 8: Inquadramento su tavola A del PTPR

La disciplina delle azioni e delle trasformazioni compatibili, relativamente al paesaggio di riferimento per il sito di progetto, è riportata a seguire in tabella.

<i>Tipologie di intervento di trasformazione</i>		<i>Obiettivo specifico di tutela e disciplina</i>
4	Uso produttivo, commerciale e terziario	Riqualificazione, recupero e valorizzazione dei paesaggi degli insediamenti urbani.
4.8	Discariche, impianti per lo stoccaggio, impianti per il recupero, impianti per il trattamento o lo smaltimento dei rifiuti, come definiti e disciplinati dal d.lgs. 36/2003 e dal d.lgs. 152/2006, compresi autodemolitori	Eliminazione anche con rilocalizzazione.
4.8.1	Recupero e ampliamenti	Consentita la conservazione degli impianti esistenti con divieto di ampliamenti. È altresì consentito l'adeguamento tecnologico.
4.8.2	Nuova realizzazione	Non consentita

Tabella 6: Estratto Tabella B Paesaggio degli insediamenti urbani –
Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela

Proseguendo nell'analisi delle disposizioni previste dal Piano Paesaggistico Regionale, la situazione vincolistica è rappresentata nelle Tavole B di cui si riporta a seguire uno stralcio della porzione di interesse per il sito.

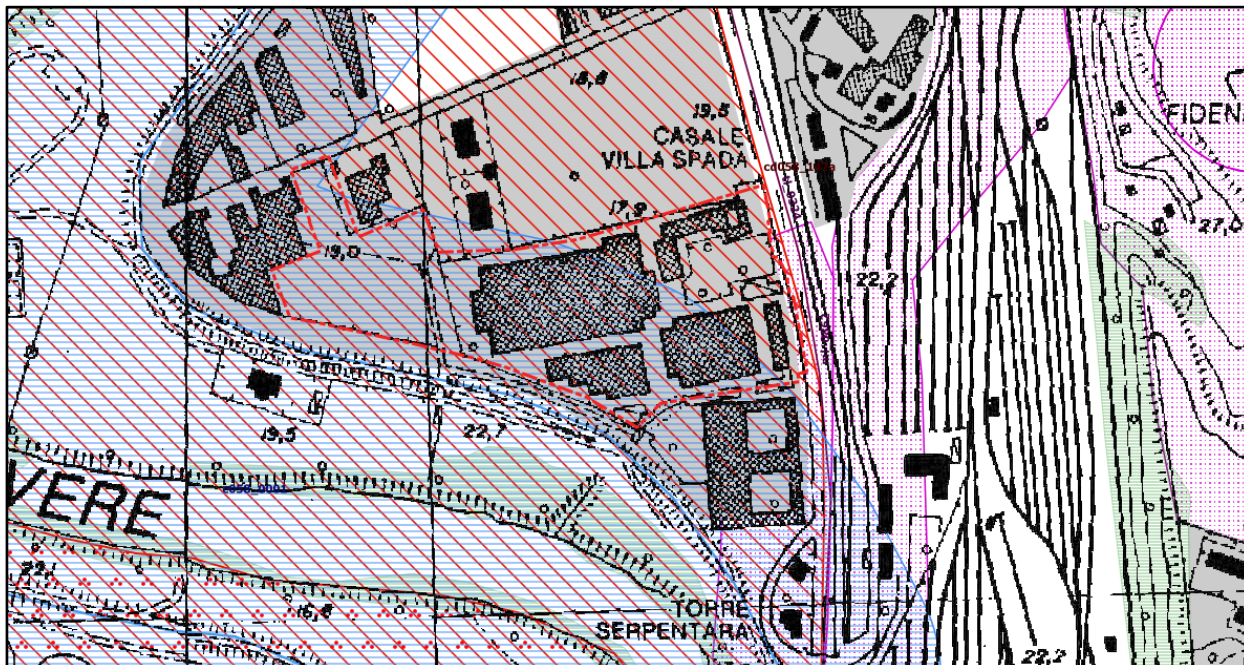


Figura 9: Inquadramento sito su stralcio Tavola B del PTPR

L'analisi della cartografia relativa al sito di interesse porta a identificare il sito come un'area urbanizzata (campitura grigia), interessata dalla presenza dei seguenti tematismi

1. *Area ex-1497 – Valle del Tevere cod. cd058_147a (campitura a strisce diagonali rosse)*, facente parte del repertorio di cui all'art. 136 comma 1 lettera c) e d) del D.Lgs. 42/04, disciplinate dall'art. 8 delle Norme Tecniche del PTPR.

Nello specifico si fa riferimento a "aree di notevole interesse pubblico" intese come "i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici" (lettera c) e "le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze" (lettera d).

Le norme tecniche del PTPR specificano all'art. 8 comma 8 che a tali beni di notevole interesse pubblico "si applica la disciplina di tutela e di uso degli ambiti di paesaggio di cui al Capo II delle presenti norme [...]", così come riportata nel precedente paragrafo.

2. *Fascia di rispetto acqua pubblica – Fiume Tevere e canale navigabile di Fiumicino cod. c058_0001 (campitura a strisce celeste)*, disciplinate dall'art. 35 delle Norme Tecniche del PTPR.

Il comma 1 di tale articolo specifica che "ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c), del Codice sono sottoposti a vincolo paesaggistico i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di centocinquanta metri ciascuna, di seguito denominata fascia di rispetto" e, pertanto, "debbono essere mantenuti

integri e ineditati per una profondità di centocinquanta metri per parte” (comma 6). Tale disposizione, ai sensi del comma 7 del presente articolo “non si applicano alle aree urbanizzate esistenti come individuate dal PTPR, e corrispondenti al “paesaggio degli insediamenti urbani” e al paesaggio delle “Reti, infrastrutture e servizi”, fatto salvo l’obbligo di richiedere l’autorizzazione paesaggistica ai sensi dell’articolo 146 del codice.

Infine, per quanto riguarda i tematismi evidenziati dalle tavole C e D, non si rilevano criticità per il sito in esame.

4.5. SISMICITÀ

Con riferimento alle D.G.R. 387/2009 “Nuova classificazione sismica del territorio della Regione Lazio in applicazione dell’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28 Aprile 2006 e della DGR Lazio 766/03” e 835/09 “Rettifica all’Allegato 1 della DGR Lazio 387 del 22 Maggio 2009”, il territorio del Comune di Roma, con particolare riferimento al sito in esame, è classificato in *Sottozona sismica 2B* dove vanno considerati i valori di seguito riportati.

ZONA SISMICA	ACCELERAZIONE CON PROBABILITÀ DI SUPERAMENTO PARI AL 10% IN 50 ANNI (a_g)
1	$a_g > 0.25$
2	$0.15 < a_g \leq 0.25$
3	$0.05 < a_g \leq 0.15$
4	$a_g \leq 0.05$

Figura 10: Zonazione sismica della Regione Lazio

4.6. AREE NATURALI PROTETTE

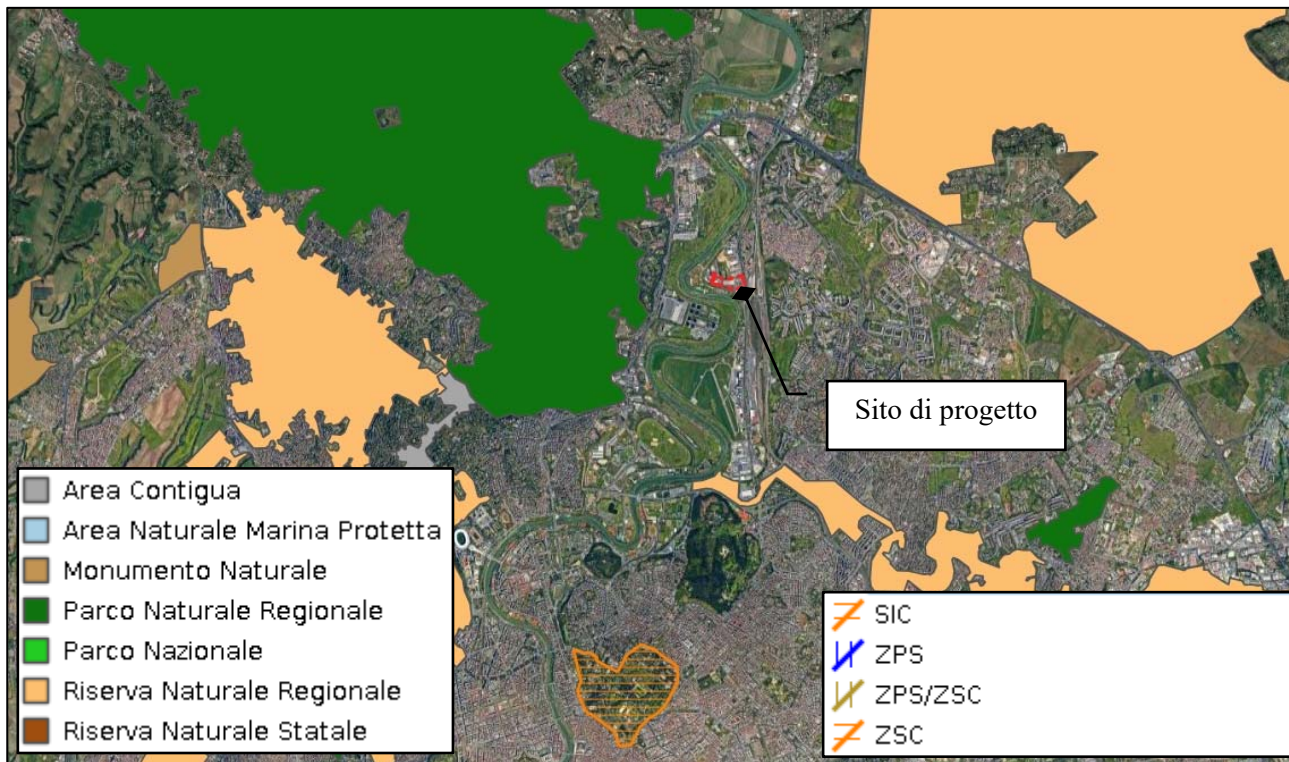


Figura 11: Aree naturali protette

Con riferimento all'inquadratura riportata in Figura 11, l'area dell'impianto risulta localizzata nelle vicinanze dei siti riportati a seguire:

- ZSC IT6030052 – Villa Borghese e Villa Pamphili a circa 5,5 km in direzione Nord;
- *Parco Naturale Regionale* – Campagnano di Roma, Castelnuovo di Porto, Formello, Magliano Romano, Mazzano Romano, Morlupo, Riano, Roma, Sacrofano, ad ovest del sito ad una distanza di circa 1.000 m;
- *Riserva Naturale Regionale* – Marcigliana, Sacrofano, ad est del sito ad una distanza di circa 1.000 m;
- *Riserva Naturale Regionale* – Valle dell'Aniene, a sud del sito ad una distanza di circa 2.700 m.

4.7. PIANO DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (P.R.Q.A.)

Il vigente *Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria* della Regione Lazio (nel seguito P.R.Q.A.) è stato redatto ai sensi del D.Lgs 351/1999, in conformità ai criteri del D.M. 261/2002 ed è stato approvato con D.C.R. 66/2009, mentre con D.G.R. n. 539 del 04/08/2020 è stato adottato l'aggiornamento al P.R.Q.A. (nel seguito A-P.R.Q.A.) ai sensi degli artt. 9 e 10 del D.Lgs 155/2010 e s.m.i. L'aggiornamento del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (A-PRQA) è stato elaborato dalla Regione Lazio in attuazione del D.Lgs 155/2010 e s.m.i. e della Direttiva Europea 2008/50/CE sulla qualità dell'aria ambiente.

IT1215 - Zona Agglomerato di Roma				
Popolazione	3,514,210			
% regionale	59.8			
Area (km ²)	2,271.9			
Densità abitativa media	1,546			
Numero Comuni	26			
Dislivello (m, max-min)	956 - 0			
Emissioni totali (t/a)	PM10	NOx	SO ₂	CO
	9187	27530	1362	44262

Figura 12: Caratteristiche della zona omogenea "Agglomerato di Roma"

Il D.Lgs. 155/2010 e s.m.i. prevede che le zone definite ai fini della valutazione della qualità dell'aria vengano classificate, da parte delle regioni, almeno ogni 5 anni. La classificazione va eseguita, per ogni singolo inquinante, sulla base delle soglie di valutazione, superiori e inferiori, così come già definite dalle direttive 2008/50/CE e 2004/107/CE e riprese all'art.4 del D.Lgs. 155/2010 e s.m.i. Con la D.G.R. 305/2021 "Riesame della zonizzazione del territorio regionale ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente del Lazio (artt. 3 e 4 del D.lgs.155/2010 e s.m.i) e aggiornamento della classificazione delle zone e comuni ai fini della tutela della salute umana" è stata eseguita la nuova classificazione ai fini della tutela della salute umana. Si riportano in Figura 12 le caratteristiche generali della Zona Agglomerato di Roma (IT1215).

Dal "Riesame della zonizzazione del territorio regionale ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente del Lazio (artt. 3 e 4 del D.lgs.155/2010 e s.m.i) e aggiornamento della classificazione delle zone e comuni ai fini della tutela della salute umana", approvato con la citata D.G.R. 305/2021, emerge la seguente classificazione per il Roma Capitale oggetto del presente studio:

Codice ISTAT	Comune	Codice zona	Area (kmq)	Popolazione	Dominio	Classificazione in base al valore massimo delle celle sul Comune						Totale	
						C ₆ H ₆		NO ₂		PM		DGR 536/16	2020
						DGR 536/16	2020	DGR 536/16	2020	DGR 536/16	2020		
12058091	Roma	IT1215	1.287,4	2.856.133	Roma	3	3	1	1	1	2	1	1

Tabella 7: Classificazione Roma Capitale (D.G.R. 305/2021)

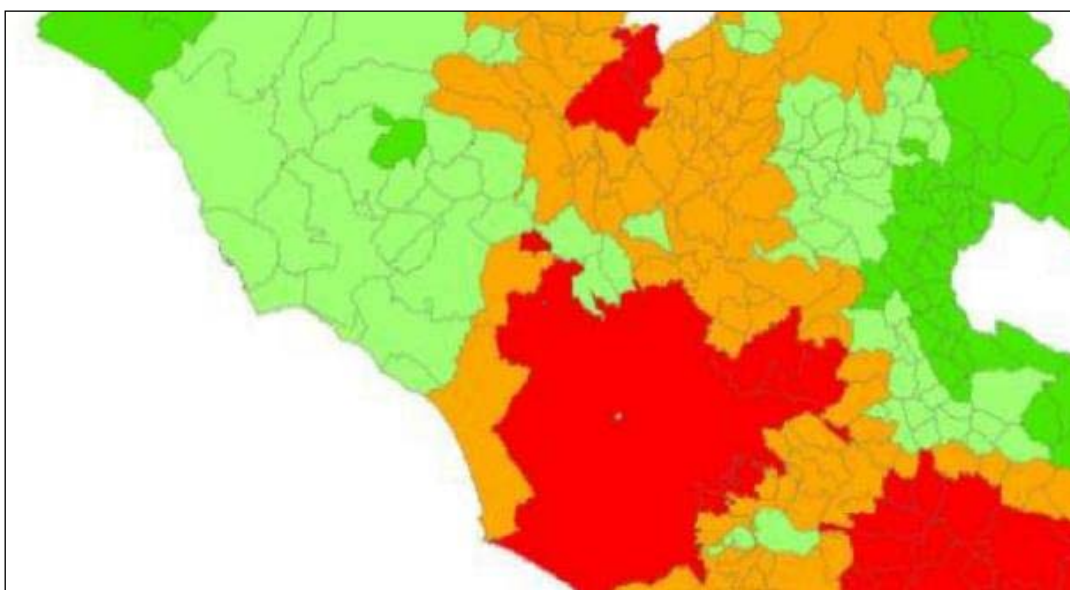


Figura 13: Nuova classificazione comunale (D.G.R. 305/2021)

4.8. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Il sito in esame ricade nell'ambito del Bacino idrografico del Fiume Tevere; il relativo Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico è stato Approvato con D.P.C.M. del 10 Novembre 2006.

Per quanto riguarda i fenomeni franosi, il sito non è interessato da nessun fenomeno franoso e/o di dissesto attivo o quiescente, né tanto meno da nessun fenomeno di erosione.

Per quanto riguarda, invece, le fasce fluviali e le zone di rischio, si riporta a seguire un estratto della tavola relativa alla zona di interesse per il sito in esame (tavola n. 42)

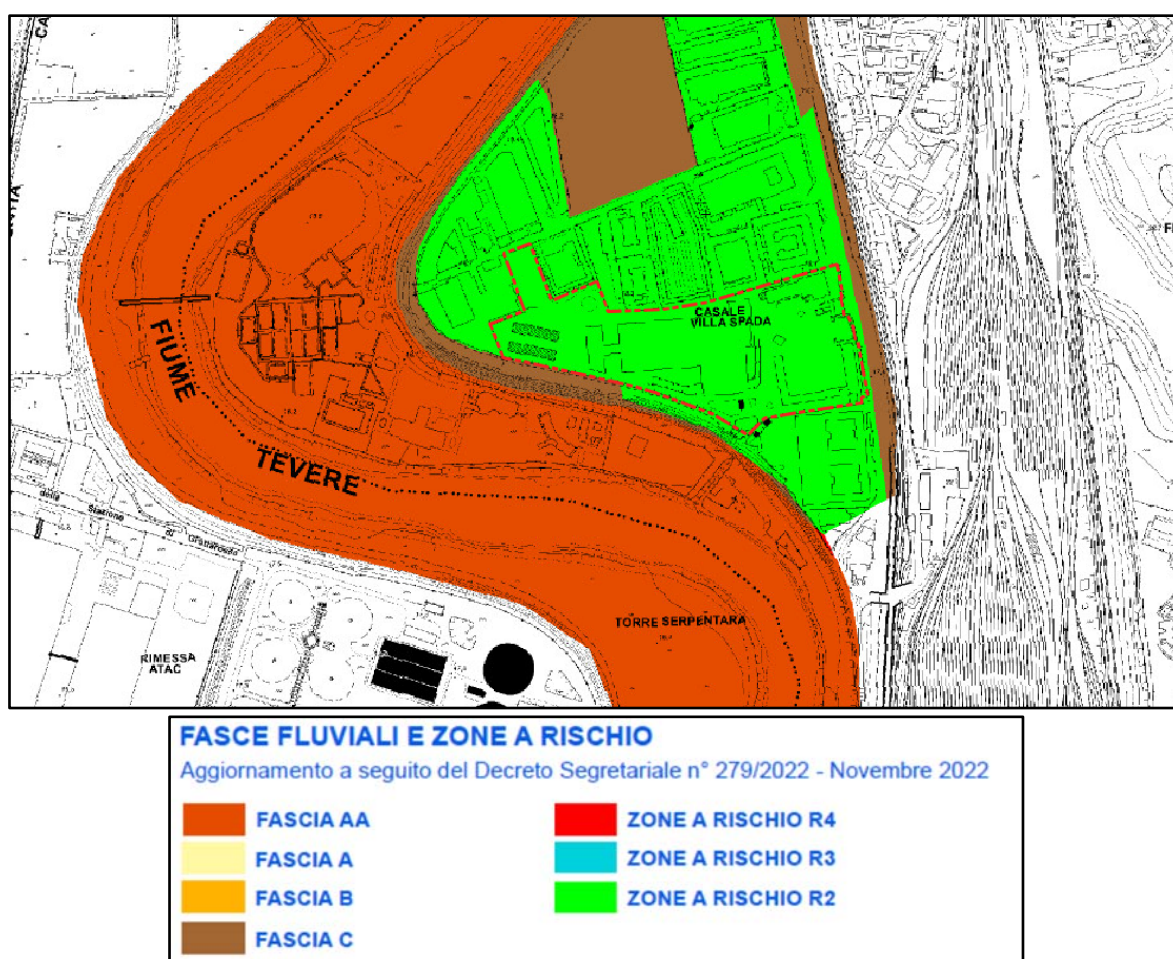


Figura 14: Fasce fluviali e zone di rischio area di interesse

La disciplina di utilizzo per le aree a rischio R2, come nel caso in esame, è disposta dall'art. 11 delle norme tecniche del PAI che stabilisce che “sono adottate dalle Regioni disposizioni di regolamentazione degli usi del territorio. Tali disposizioni sono dettate entro 120 giorni dalla comunicazione da parte dell'Autorità di Bacino dell'avvenuto recepimento delle aree. Nelle more dell'emanazione da parte delle Regioni delle disposizioni di cui sopra, nei perimetri comprese nell'elenco di cui al comma 1, l'attuazione degli strumenti urbanistici o la realizzazione di opere è condizionata alla redazione di studi di dettaglio delle condizioni geomorfologiche delle aree che verifichino le compatibilità tra le opere previste e le condizioni di pericolo esistenti”.

4.9. PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONE (P.G.R.A.) DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO CENTRALE

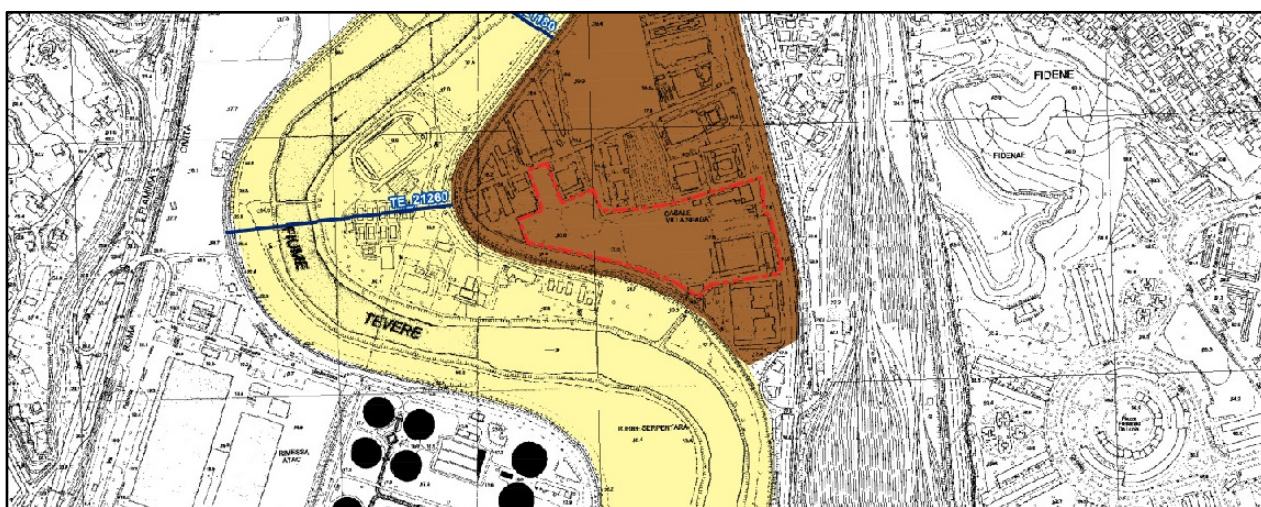
L'area in esame ricade nell'ambito di competenza del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale per il quale il Comitato Istituzionale ha adottato in data 17/12/2015 il "Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Centrale".

Nel seguito vengono riproposti gli inquadramenti dell'area dello stabilimento rispetto alle cartografie del P.G.R.A. D.A.M. (Danno Potenziale, Pericolosità Idraulica e Rischio Idraulico), da dove può evincersi come il sito di interesse risulti esterno rispetto alle aree perimetrate dal Piano.

L'analisi della cartografia del piano, riportata a seguire, è stata concentrata sulla perimetrazione delle aree di rischio e la conseguente pericolosità di tali aree.

In merito alla mappa di pericolosità (in particolare della tavola n. 85), l'area di interesse è caratterizzata da una classe di pericolosità "P1 - bassa probabilità (alluvioni rare di estrema intensità)" (campitura marrone).

Per quanto riguarda la mappa del rischio, a seguire si riporta uno stralcio della tavola n. 85 dalla quale emerge come il sito di interesse si caratterizza da una classe di rischio "R2 - rischio medio".






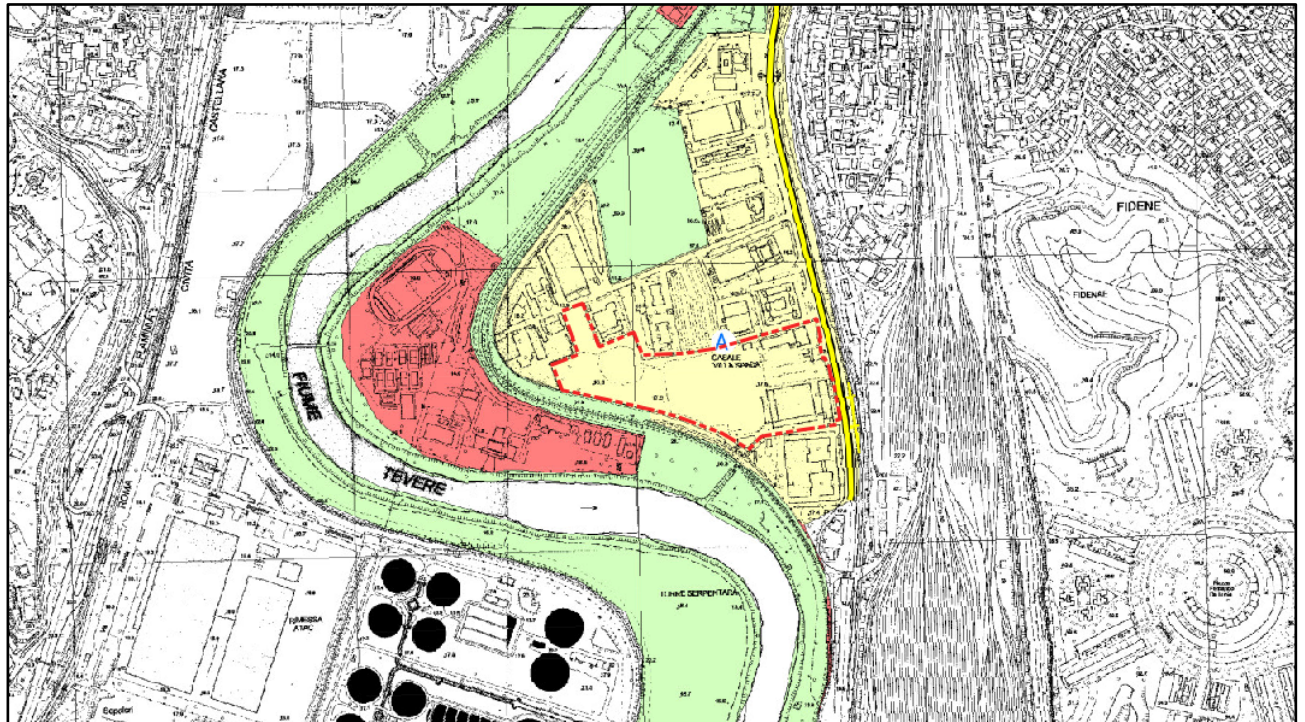
Classi di pericolosità	
	P3 - elevata probabilità (alluvioni frequenti)
	P2 - media probabilità (alluvioni poco frequenti)
	P1 - bassa probabilità (alluvioni rare di estrema intensità)

Figura 15: Classe di pericolosità sito







Classe di Rischio	
	R4 - Rischio molto elevato
	R3 - Rischio elevato
	R2 - Rischio medio
	R1 - Rischio moderato o nullo

Figura 16: Classe di rischio sito

4.10. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE REGIONALE (P.T.A.R.)

Il Piano di Tutela delle Acque Regionale (nel seguito P.T.A.R.) è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 18 del 23/11/2018. Il P.T.A.R. si pone l'obiettivo di perseguire il mantenimento dell'integrità della risorsa idrica, compatibilmente con gli usi della risorsa stessa e delle attività socio-economiche delle popolazioni del Lazio. Esso, a norma dell'art. 121, comma 3, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., contiene "oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di cui alla parte terza del presente decreto, le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico".

Il sito ricade nel *Bacino del Fiume Tevere*; con riferimento alla tavola 4.1a "*Stato ecologico dei corpi idrici superficiali*" di cui si riporta uno stralcio a seguire, il Tevere è caratterizzato da uno stato ecologico "*Sufficiente*" (giallo).

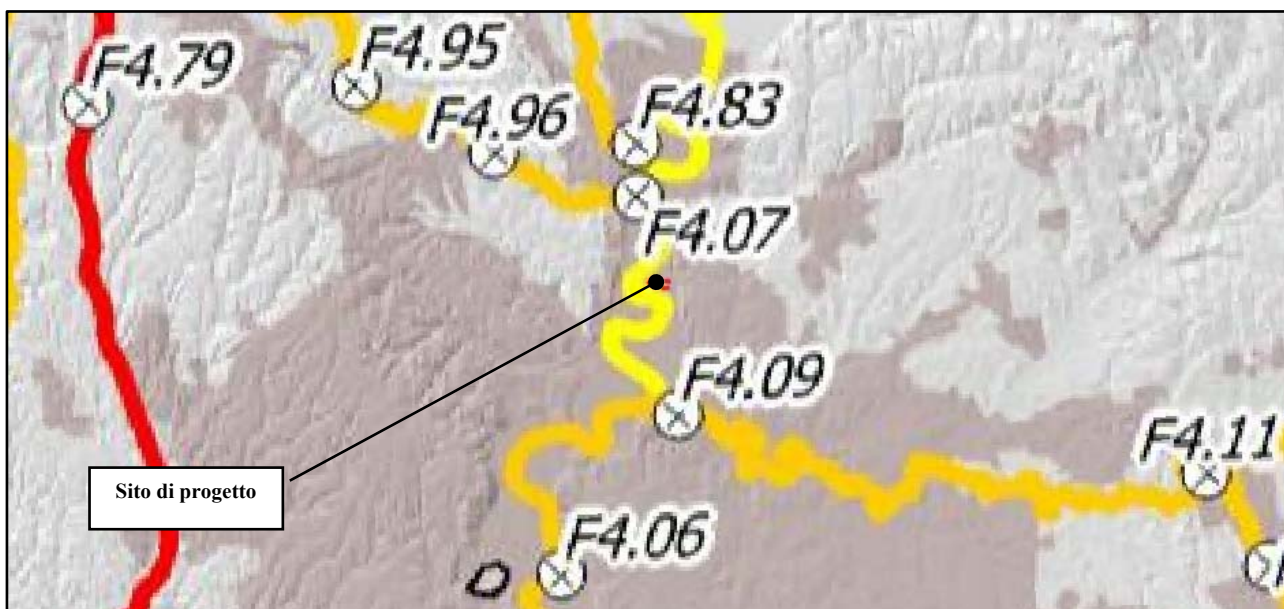


Figura 17: Stato ecologico dei corpi idrici superficiali

Per quanto riguarda, invece, lo stato chimico delle acque sotterranee, dall'analisi della tavola 4.2 "*Stato chimico delle acque sotterranee*", di cui si riporta uno stralcio a seguire, emerge che lo stato di qualità della relativa falda è "*in fase di caratterizzazione*".

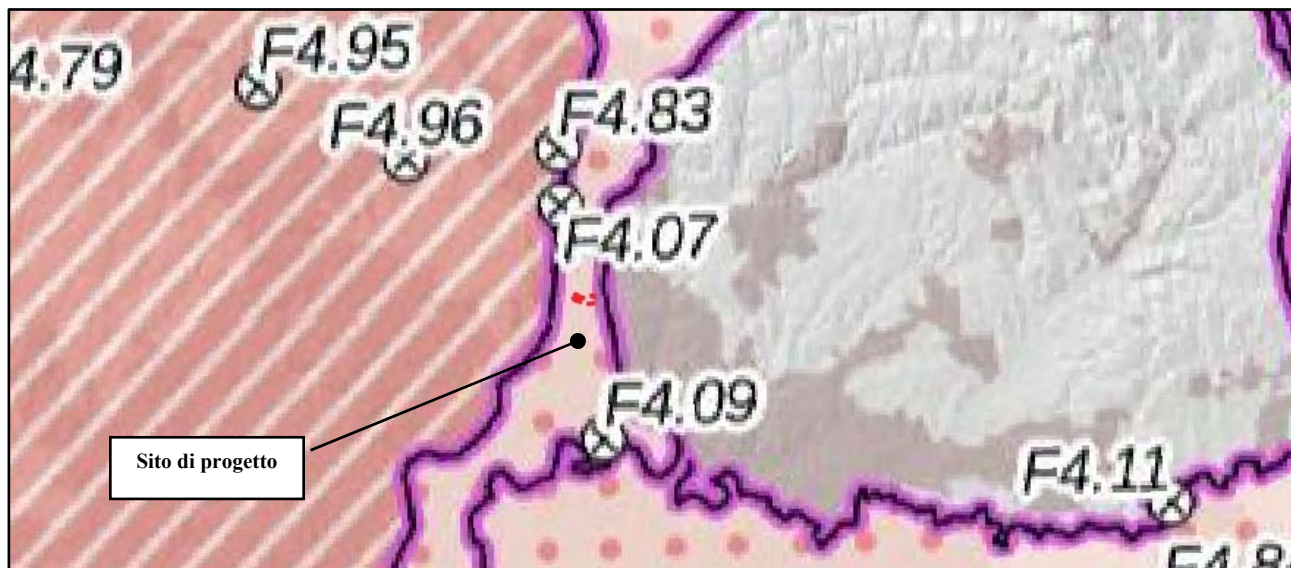


Figura 18: Stato chimico delle acque sotterranee

Infine, con riferimento alla tavola “6.1 – Obiettivi di qualità ambientale”, l’obiettivo definito per l’area in cui ricade il sito è quello del *miglioramento con deroghe*.



Figura 19: Obiettivi qualità ambientale

4.11. CRITERI DI LOCALIZZAZIONE – D.D. RU N. 3355 DEL 18-11-2022 ROMA CAPITALE

Alle province spetta, ai sensi dell'art. 197 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., la competenza per l'individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti.

Gli esiti della procedura prevista dal citato art. 197 del D.Lgs. 152/2006 sono stati rappresentati mediante elaborati grafici allegati alla D.D. RU n. 3355 del 18-11-2022 derivanti dalla mera sovrapposizione dei vincoli riportati nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e dei criteri riportati nel Piano di gestione dei Rifiuti regionale approvati dai rispettivi enti competenti.

La tavola A degli elaborati grafici prodotti rappresenta l'”Analisi preliminare delle aree non interessate da fattori escludenti/condizionanti definiti dal piano regionale rifiuti approvato con D.C.R. 04/2020 ai fini dell'individuazione di aree idonee alla realizzazione di impianti di recupero dei rifiuti urbani”; a seguire si riporta uno stralcio della suddetta tavola relativa all'area di interesse.

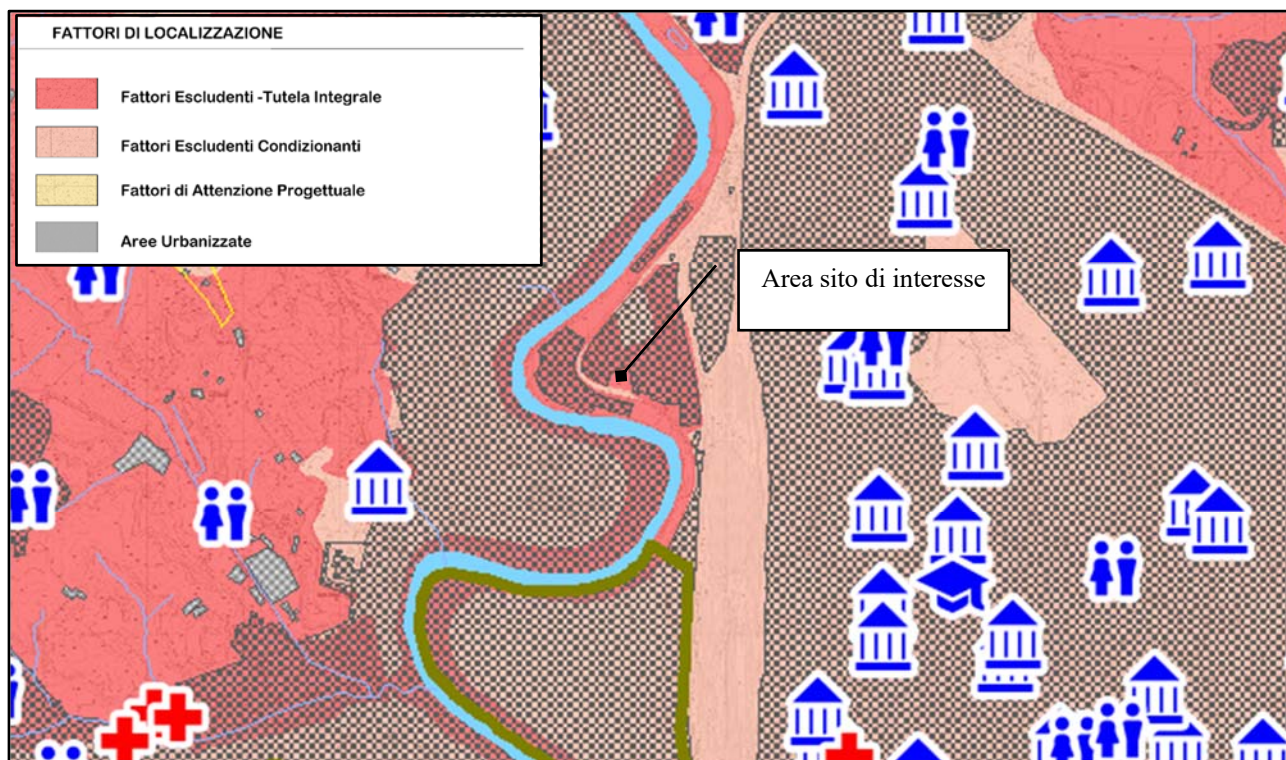


Figura 20: Stralcio Tav. A

Dall'analisi della cartografia sopra riportata, si evidenzia come l'area di interesse ricada in un ambito caratterizzato dal seguente fattore di localizzazione:

- Fattore escludente – Tutela integrale

Questa situazione dovrebbe essere oggetto di approfondimento dal momento che risulta incoerente con l'analisi effettuata in merito ai criteri di localizzazione del Piano di Gestione dei Rifiuti (Vedi paragrafo 3.1

elaborato “AMASA RLO3 – Relazione sui vincoli urbanistici ambientali e territoriali”) ove risulta individuato un fattore escludente di natura “condizionante” e non di “tutela integrale”.

Tale incongruenza è stata riconosciuta anche dalla *Città Metropolitana di Roma Capitale* (nota protocollo CMRC-2023-0056213 del 05/04/2023) che, in riscontro ad una richiesta di chiarimenti interpretativi avanzata da AMA (nota protocollo AMA n. 0018619.U del 02/02/2023), ha rilevato una serie di criticità in merito alla corretta applicazione dei criteri di localizzazione.

Sempre la *Città Metropolitana di Roma Capitale*, con la nota di riscontro che si allega alla presente relazione (cfr. “AMASA AL01 – Chiarimenti criteri di localizzazione CMRC”), ha aggiunto che il Piano di Gestione dei Rifiuti, in merito ai criteri localizzativi chiarisce che *“per gli impianti da collocare in aree già individuate dagli strumenti urbanistici comunali come zone in cui possono essere destinati impianti insalubri di I e II classe (‘‘Zone Industriali’’, ‘‘Zone Produttive’’, ...), in sede di autorizzazione, si potrà valutare l’opportunità di derogare alcuni di tali vincoli a seguito di specifica valutazione tecnica. Altresì, al fine di favorire concrete modalità attuative dell’economia circolare nella gestione di rifiuti non pericolosi, anche integrandole con attività connesse o di simbiosi industriale e nel rispetto del principio di prossimità, in sede di autorizzazione, si potrà valutare l’opportunità di derogare a criteri generali, fattori escludenti, di attenzione e/o vincoli, a seguito di specifica valutazione tecnica”*.

4.12. PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI DI ROMA CAPITALE 2022-2030

Il Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale 2022-2030, approvato con ordinanza del Commissario Straordinario 1° dicembre 2022, n. 7, individua una serie di fattori utili per definire i criteri di localizzazione dei vari impianti.

I Fattori individuati sono da considerarsi “ESCLUDENTI”, “DI ATTENZIONE PROGETTUALE” ovvero “PREFERENZIALI” in riferimento agli “ASPETTI AMBIENTALI”, agli “ASPETTI IDROGEOLOGICI E DI DIFESA DEL SUOLO” ed agli “ASPETTI TERRITORIALI”.

A seguire si sintetizzano gli esiti della verifica di conformità circa la localizzazione del sito di progetto con i criteri definiti dal piano, rimandando alla lettura del relativo paragrafo dell’elaborato “AMASA RLO3 – Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali” per i dettagli del caso.

Per quanto riguarda i fattori escludenti relativi agli aspetti ambientali, gli elementi di interesse sono quelli relativi alla presenza della fascia di rispetto di 150 m dei corsi d’acque e la presenza di aree ad elevato valore estetico [...], i cui vincoli sono condizionanti.

Per quanto riguarda i fattori di attenzione progettuale relativi agli aspetti ambientali, gli elementi di interesse sono quelli relativi alla vicinanza di aree naturali protette; nel caso in esame il sito più vicino si trova a circa 1 km.

Per quanto riguarda i fattori escludenti relativi agli aspetti territoriali, l’elemento di interesse è quello relativo alla presenza di una scuola a est del sito ad una distanza di circa 870 m.

Infine, per quanto riguarda i fattori di attenzione progettuale relativi agli aspetti territoriali, si segnala che il sito in esame ricade in una zona fortemente antropizzata e pertanto non esistono le idonee distanze.

5. Quadro di riferimento ambientale

Il *Quadro di Riferimento Ambientale* è finalizzato alla definizione e alla valutazione degli impatti derivanti dalla realizzazione del progetto sulle diverse componenti ambientali.

5.1. COMPATIBILITÀ CON IL SISTEMA VINCOLISTICO AMBIENTALE

L'analisi degli strumenti di pianificazione territoriale ed ambientale riportata nei paragrafi precedenti permette di giungere alle seguenti valutazioni.

L'area risulta inquadrata nell'ambito del Piano Regolatore Generale di Roma Capitale come "*Sistema insediativo - Città da ristrutturare - Tessuti nei Programmi integrati prevalentemente per attività*".

Tale sistema insediativo è disciplinato dagli artt. 51, 52 e 53 delle Norme Tecniche del Piano; in particolare il comma 11, lettera g) dell'art. 52 specifica fra le attività consentite quelle produttive come quella in parola.

Lo strumento di pianificazione paesistica regionale denota, invece, la presenza di un'area ex-1497, facente parte del repertorio di cui all'art. 136 comma 1 lettera c) e d) del D.Lgs. 42/04, disciplinate dall'art. 8 delle Norme Tecniche del PTPR.

Tale articolo specifica che ai beni di notevole interesse pubblico, all'interno del quale ricade il sito, "si applica la disciplina di tutela e di uso degli ambiti di paesaggio di cui al Capo II delle presenti norme [...]".

Come illustrato nel paragrafo 0, il paesaggio all'interno del quale ricade il sito è identificato come *Sistema dei paesaggi urbani*, per il quale la disciplina di utilizzo è riportata nella seguente tabella:

<i>Tipologie di intervento di trasformazione</i>		<i>Obiettivo specifico di tutela e disciplina</i>
4	Uso produttivo, commerciale e terziario	Riqualificazione, recupero e valorizzazione dei paesaggi degli insediamenti urbani.
4.8	Discariche, impianti per lo stoccaggio, impianti per il recupero, impianti per il trattamento o lo smaltimento dei rifiuti, come definiti e disciplinati dal d.lgs. 36/2003 e dal d.lgs. 152/2006, compresi autodemolitori	Eliminazione anche con rilocalizzazione.
4.8.1	Recupero e ampliamenti	Consentita la conservazione degli impianti esistenti con divieto di ampliamenti. È altresì consentito l'adeguamento tecnologico.
4.8.2	Nuova realizzazione	Non consentita

Tabella 8: Estratto Tabella B Paesaggio degli insediamenti urbani –
Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela

Si rileva, sotto altro aspetto, come la disciplina per l'utilizzo delle aree ricadenti nella fascia di rispetto dei corsi d'acqua di 150 m non si applichi al *paesaggio degli insediamenti urbani*, come nel caso in esame.

La pianificazione di cui al P.A.I. evidenzia come l'area in esame sia interessata da una fascia di rischio R2 che non preclude l'utilizzo del sito come in progetto.

Tale classificazione è confermata anche dal Piano di gestione del rischio alluvione, che caratterizza l'area di interesse con una classe di pericolosità "*PI - bassa probabilità (alluvioni rare di estrema intensità)*" e conseguente rischio "*R2 – rischio medio*".

Infine, l'analisi delle disposizioni di cui alla D.D. RU N. 3355 del 18-11-2022 della *Città Metropolitana di Roma Capitale*, porta alle seguenti valutazioni. L'area di interesse ricade in un ambito caratterizzato dal seguente fattore di localizzazione:

- Fattore escludente – Tutela integrale

Questa situazione dovrebbe essere oggetto di approfondimento dal momento che risulta incoerente con l'analisi effettuata in merito ai criteri di localizzazione del Piano di Gestione dei Rifiuti ove risulta individuato un fattore escludente di natura “condizionante” e non di “tutela integrale”. (Vedi tabella “*FATTORI ESCLUDENTI – Aspetti ambientali*” - paragrafo 3.1 elaborato “*AMASA RL03 - Relazione sui vincoli urbanistici ambientali e territoriali*”).

Tale incongruenza è stata riconosciuta anche dalla *Città Metropolitana di Roma Capitale* (come detto nel paragrafo 4.1.1 del presente documento) che, in riscontro ad una richiesta di chiarimenti interpretativi avanzata da AMA, ha rilevato una serie di criticità in merito alla corretta applicazione dei criteri di localizzazione.

5.2. COMPATIBILITÀ CON GLI ELEMENTI CONFACENTI IL SISTEMA AMBIENTALE

Nei paragrafi seguenti, sono esplicitati gli eventuali impatti derivanti dall'esercizio dell'impianto in questione nei vari comparti ambientali.

5.2.1. AMBIENTE ATMOSFERA

I rifiuti oggetto di trattamento, provenienti dall'attività di spazzamento stradale e dalla pulizia delle caditoie, costituiscono un rifiuto principalmente inerte la cui composizione merceologica è estremamente variabile in funzione delle condizioni meteoriche e, quindi, del periodo dell'anno; in ogni caso, i rifiuti da pulizia delle strade sono a prevalente componente inorganica, che può arrivare fino al 70% circa in peso del rifiuto.

La componente organica (foglie, erba, ecc.), come detto, diventa rilevante solo in limitati periodi dell'anno che corrispondono sostanzialmente con i mesi autunnali (fine settembre, ottobre e novembre).

In ogni caso, alla luce della loro composizione merceologica e chimica e considerata la tipologia di processo (lavaggio), è ragionevole ipotizzare che le lavorazioni non determinino significative emissioni in atmosfera né di carattere polverulento né chimico-odorigeno.

Tali emissioni verranno, inoltre, gestite mediante il sistema di abbattimento, descritto al paragrafo 3.6.1, che individua il punto di emissione convogliata E1 per il quale è stato definito il quadro emissivo e i relativi limiti di emissione, in conformità a quanto disposto dalla Decisione (UE) 2018/1147 del 10/08/2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti; il citato quadro emissivo e i limiti previsti sul camino E1 sono riportati in Tabella 3.

In questa sede possono essere fatte le ulteriori considerazioni generali:

- le operazioni di conferimento, movimentazione e trattamento dei rifiuti verranno effettuate esclusivamente al coperto, in aree mantenute in depressione con captazione dell'aria esausta e rilancio ai sistemi di trattamento prima dell'immissione in atmosfera;

- il capannone ospitante l'impianto sarà dotato di sistemi di confinamento degli ambienti realizzati in maniera da minimizzare la presenza di emissioni diffuse verso l'esterno (lame d'aria in corrispondenza dei portoni di accesso e/o portoni di accesso dotati di bussola);
- i materiali recuperati saranno materiali umidi lavati e pertanto non costituiranno fonte di emissioni polverose;
- i rifiuti con una componente organica significativa, originatisi dal processo, dovranno essere stoccati per un periodo di tempo inferiore agli altri per evitare la possibile formazione di molestie olfattive.
- il trattamento dei rifiuti non darà origine ad emissioni polverose diffuse in quanto si tratta di processi ad umido.

A seguire sono riportate in tabella le caratteristiche del punto di emissione convogliata E1:

Punto di emissione	Portata emessa	Ore emissione h/g	Giorni emissione g/anno	Sistema di abbattimento
E1	110.000 m ³ /h	24	300	Filtro a maniche Scrubber doppio stadio Scrubber singolo stadio

Tabella 9: Caratteristiche punto di emissione convogliata in atmosfera

5.2.2. AMBIENTE IDRICO

Per quanto riguarda il comparto idrico, AMA S.p.A. sarà tenuta ad aggiornare/autorizzare *ex novo* lo scarico dei reflui che si originano nell'insediamento industriale in seguito alle lavorazioni descritte negli elaborati progettuali.

Per quanto riguarda le acque meteoriche, queste saranno gestite mediante apposita rete di drenaggio e convogliate verso idonei sistemi per la separazione fra la prima e la seconda pioggia: l'aliquota di prima pioggia sarà avviata all'impianto di depurazione, mentre la rimanente seconda pioggia avviata allo scarico nella rete fognaria acque bianche, entrambi già esistenti.

Il volume di prima pioggia, dopo opportuno trattamento, potrà essere scaricato in pubblica fognatura, in forza dell'autorizzazione del Comune di Roma del 06/04/2021 prot. 27194; le caratteristiche qualitative dovranno rispettare i limiti previsti dalla Tabella 3 "Scarico in pubblica fognatura" di cui all'allegato 5 alla Parte terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; gli eventuali controlli della qualità delle acque scaricate potranno avvenire in un apposito pozzetto posto a monte dello scarico.

Per quanto riguarda il volume di acqua necessario alle operazioni di lavaggio per il recupero del rifiuto, questo verrà convogliato ad un impianto specifico che consente il trattamento e quindi il riciclo del refluo trattato nell'ambito dello stesso ciclo produttivo, consentendo così di ridurre drasticamente il consumo idrico.

Inoltre, i materiali recuperati ed ancora umidi per effetto del ciclo produttivo saranno stoccati su superficie pavimentata e dotata di rete di drenaggio che consente di inviare gli eventuali colaticci alla depurazione per poi essere immesse nelle operazioni di recupero.

5.2.3. AMBIENTE TERRESTRE: SUOLO E SOTTOSUOLO

Non si rilevano impatti significativi sulla componente “*suolo e sottosuolo*”: l’impianto ricade in un sito già interessato, per diversi anni, da un’attività di gestione rifiuti e, in questa fase, non si segnalano ampliamenti che comportino ulteriore occupazione e sottrazione di suolo.

Inoltre, il sedime è interamente caratterizzato da una superficie impermeabile che garantisce l’isolamento della parte sottostante del suolo.

Sotto altro aspetto, si rileva come in seguito al già citato incendio che ha interessato il sito e alla conseguente revoca dell’AIA, sono state svolte nel 2020 una serie di indagini ambientali preliminari al fine di determinare lo stato qualitativo delle matrici ambientali. Tali indagini hanno restituito le seguenti criticità ambientali:

- Superamenti delle CSC nel suolo superficiale (≤ 1 m da p.c.) per Idrocarburi pesanti $C>12$ in tutti i sondaggi realizzati (S1-S8).
- Superamenti delle CSC nel suolo profondo (>1 m da p.c.) per Idrocarburi pesanti $C>12$ in tutti i sondaggi realizzati (S1-S8)
- Superamenti delle CSC nelle acque sotterranee per Manganese, Ferro, Cloruro di Vinile, Somma Organoalogenati, 1,1-Dicloroetilene, Triclorometano, Tricloroetilene e sporadicamente di Tetracloroetilene, Tribromometano, Dibromoclorometano, Alluminio, Piombo e Nitriti.

Pertanto, a novembre 2021 è stato redatto un Piano di Caratterizzazione volto a caratterizzare in maniera definitiva il sito in esame, autorizzato con prescrizioni a conclusione di una Conferenza dei Servizi tramite la Determinazione Dirigenziale n. 475 del 16/03/2022 emanata dal Dipartimento Ciclo dei Rifiuti di Roma Capitale.

Ad oggi sono in via di conclusione tutte le attività e le analisi previste nel citato Piano della Caratterizzazione, fatte salve alcune indagini integrative richieste da ARPA Lazio, che a breve saranno programmate e avviate.

5.2.4. AMBIENTE ECOSISTEMICO

Non si rilevano impatti significativi sulla componente “*ecosistema*”, in quanto l’impianto ricade in un’area industriale, molto antropizzata e di per sé priva di elementi di spiccata naturalità.

Lo stabilimento è, inoltre, già presente da diversi anni e non sono previsti ampliamenti che comportino ulteriore occupazione e sottrazione di suolo/ecosistemi.

5.2.5. AMBIENTE UMANO

Il sito impiantistico di Via Salaria, come noto, ricade in un’area a forte connotazione umana interessata, nel corso degli anni, dagli incontrollati fenomeni di espansione urbanistica che hanno caratterizzato pesantemente la zona circostante il sito industriale.

Nel passato, la popolazione residente ha mostrato una certa ostilità alla gestione dei rifiuti, in quanto l’attività precedentemente in essere, di trattamento meccanico-biologico (TMB) del rifiuto urbano indifferenziato, conclusasi nel 2018, riguardava tipologie di rifiuti estremamente più problematiche rispetto

a quelle oggetto della presente iniziativa progettuale, in virtù dell'elevato contenuto organico putrescibile che ha creato non pochi fastidi alle popolazioni residenti nell'area adiacente l'impianto, per effetto delle molestie olfattive generate dal trattamento.

La tipologia di impianto in progetto è, invece, sostanzialmente priva delle problematiche e degli impatti derivanti dall'attività propria del TMB: la natura dei rifiuti trattati e delle lavorazioni determinano impatti contenuti sia in atmosfera che in ambiente idrico.

5.2.6. AMBIENTE SONORO

La nuova linea impiantistica sarà localizzata all'interno di un capannone chiuso e sarà allestita con macchinari conformi alle direttive europee, in materia di emissioni sonore.

L'impianto, in ogni caso, sarà conforme ai limiti previsti dalla zonizzazione acustica.

5.2.7. AMBIENTE STORICO, CULTURALE, ARCHEOLOGICO, MONUMENTALE

Come ampiamente evidenziato nei paragrafi precedenti, il sito non risulta interessato dalla presenza di alcun bene storico, culturale, archeologico e monumentale, essendo presente già a partire dagli anni '70.

Come emerso dall'analisi vincolistica ambientale, il sito ricade nell'ambito del bene costituito dalla Valle del Tevere, ambito territoriale che segue il corso del Fiume Tevere appunto, anche all'interno del Raccordo Anulare, interessando, quindi, la zona fortemente antropizzata, all'interno della quale ricade il sito.

5.2.8. AMBIENTE PAESAGGISTICO

Come detto al paragrafo precedente, il sito ricade nell'ambito del bene costituito dalla Valle del Tevere, ambito territoriale che segue il corso del Fiume Tevere appunto, anche all'interno del Raccordo Anulare, interessando quindi una zona fortemente antropizzata.

Nello specifico, attualmente il sito in oggetto sotto il profilo delle attività industriali è dismesso, mentre restano in esercizio un'autorimessa dei mezzi aziendali ed un'officina dedicata alle riparazioni degli stessi. Inoltre, è ancora in fruizione l'edificio adibito ad uffici amministrativi con presenza di personale addetto e risulta attivo l'impianto di depurazione deputato al trattamento delle acque (meteoriche).

Sono previste, nell'ambito delle attività di *decommissioning* del vecchio impianto TMB alcuni interventi di riqualificazione del sito, dovendo intervenire sulle strutture interessate dall'incendio per metterle in sicurezza e al contempo restituire volumetrie utilizzabili per altri scopi aziendali, permettendo tra l'altro un miglioramento dell'inserimento paesaggistico.

5.3. VALUTAZIONE GENERALIZZATA DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

Il sito in oggetto è stato, nel corso degli ultimi anni, al centro dell'attenzione pubblica per via dell'attività di trattamento dell'impianto TMB che veniva svolta al suo interno.

Tale attività, finalizzata alla separazione della frazione secca e di quella umida dal rifiuto urbano indifferenziato, determinava l'occasionale formazione di emissioni odorigene che andavano ad impattare pesantemente sulla vita della popolazione residente; pertanto, sia la tipologia di rifiuti e le lavorazioni svolte, sia la potenzialità dell'impianto (750 t/g) costituivano aspetti di grande criticità in termini di impatti derivanti.

La soluzione progettuale presentata riguarda, invece, un impianto il cui scopo è quello di recuperare i rifiuti provenienti dall'attività di spazzamento stradale, le cui caratteristiche merceologiche determinano delle emissioni odorigene molto contenute e facilmente gestibili con le modalità indicate nel paragrafo 5.2.1.

Inoltre, la potenzialità dell'impianto sarà di 30.000 t/anno, che corrispondono a un quantitativo fino a circa 100 t/giorno, a fronte delle 750 tonnellate giornaliere gestite nel precedente impianto TMB.

Alla luce delle valutazioni fin qui riportate, è possibile sostenere come l'impianto di selezione e il recupero delle terre di spazzamento, nella configurazione di progetto, sia associato ad impatti poco significativi e di gran lunga inferiori a quelli associati alla precedente attività dell'impianto TMB, per quanto riguarda il comparto atmosfera.

Per quanto riguarda, invece, il comparto idrico si rileva come il ciclo di trattamento richieda l'utilizzo di un discreto quantitativo di acqua per le attività di lavaggio e, quindi, di recupero degli inerti. Tale quantitativo viene drasticamente ridotto per effetto della sezione di trattamento a cui vengono convogliati le torbide di lavaggio, consentendo così il recupero del refluo trattato nell'ambito dello stesso ciclo produttivo.

Tale modalità consente sia di evitare l'attivazione di un punto di scarico di reflui industriali, al di là di quello relativo alle acque di prima pioggia, sia di contenere fortemente il consumo idrico.

5.4. AZIONI DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Come anticipato nei paragrafi precedenti, il sito ad oggi non è interessato da nessuna attività e, pertanto, anche le autorizzazioni relative agli scarichi idrici ed in atmosfera dovranno necessariamente essere aggiornate alla luce della nuova configurazione impiantistica in progetto.

Il punto di emissione da autorizzare dovrà essere soggetto a monitoraggio dei parametri definiti nel relativo quadro emissivo, per la verifica dei limiti individuati ai sensi dell'Allegato I alla parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

In ogni caso, le modalità e le metodiche di monitoraggio saranno definitivamente individuate nell'ambito del procedimento di autorizzazione che, necessariamente, dovrà essere attivato preliminarmente alla realizzazione delle opere in progetto.

Le attività di monitoraggio riguarderanno anche lo scarico delle acque meteoriche di prima pioggia nel collettore fognario; anche in questo caso, metodiche, frequenza e parametri saranno definiti nell'ambito del citato procedimento di autorizzazione